N. 121 — Sabato 3 Maggio | ANNO XXXVI — TORINO 1902 | Sabato 3 Maggio — N. 121

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Sruglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Roma, 2, ore.

Seduta del 2 maggio.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,5.

La Camera oggi è più spopolata del solito. E' notevole il vuoto quasi assoluto nel settore dell'Estrema Sinistra, ove si vedono soltanto gli onorevoli Gattorno, Valeri e Pantaleoni.

Mancando moltissimi interroganti, il presidente riesce a fare esaurire, dicendole decadute e rinviate, tutte le ventinove interrogazioni che si trovano all'ordine del giorno.

La Camera si popola un poco allorchè si riprende la discussione sul

Bilancio delle finanze.

CARMINE in ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenuto che la facoltà discrezionale conferita dalla legge alla Commissione censuaria se permette, in vista di speciali circostanze, di ridurre la quantità ed i prezzi dei singoli prodotti anche al disotto della media dei tre anni di minimo prezzo, compresi nel dodicennio 1874-1885, prende atto delle dichiarazioni del Governo, e confida che esso curerà nei lavori per la formazione del nuovo catasto venga applicato il suesposto principio, promovendo anche, ove occorrano, appositi provvedimenti legislativi.»

DE MARTINO e SALANDRA, dopo varie considerazioni, dimostrano indispensabile che il Governo provveda con uno speciale disegno di legge per rifare la valutazione del catasto.

La Camera intanto si è venuta popolando. Quando finisce di parlare l'on. Salandra sono presenti circa trecento deputati. Molti sono stati chiamati d'urgenza e sono arrivati coi treni del pomeriggio.

DE NAVA, anche a nome di molti altri deputati, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, ritenuto che nella determinazione delle tariffe censuarie si deve tener conto delle circostanze speciali, anche posteriori alla legge del 1886, che possono influire sui prezzi dei singoli prodotti agrari e su ogni altro elemento della stima catastale; ritenuto che si deve sollecitare, nelle provincie dove ne è maggiore il bisogno, il compimento del Catasto con estimi congrui e perequati; convinta che il Governo darà opera per il raggiungimento di tali fini, facendo, ove occorra, analoghe proposte legislative, passa alla discussione degli articoli.»

Viva scaramuccia parlamentare.

CARCANO, ministro delle finanze, afferma che nell'art. 14 della legge catastale del 1886 vi sia tutto quanto occorre per far ragione ai desiderii dell'on. Giusso, e che, se occorreranno nuovi provvedimenti legislativi, il Governo non mancherà al suo dovere di sottoporli alle deliberazioni del Parlamento. Perciò dichiara che accetta gli ordini del giorno dell'on. Carmine e dell'on. De Nava. Ripete, come disse ieri, di non volere entrare nella speciale questione delle tariffe censuarie della provincia di Napoli. Questo solo vuol dire: che vi sono 52 Comuni di quella provincia che ottengono uno sgravio di oltre 700,000 lire.

LUZZATTI riconosce che dopo le dichiarazioni dell'on. Carmine e del ministro delle finanze la Camera, senza aspettare una nuova legge, non possa deliberare ed essere certa che giustizia sarà fatta. Propone in questo senso un ordine del giorno. (*Approvazioni*)

GIUSSO ritira il suo ordine del giorno e si annuncia quello dell'on. De Nava, però emendato in senso che, per evitare ogni dubbio di interpretazione, il Governo debba presentare un provvedimento legislativo.

Quando l'on. Giusso si alzò a parlare, l'attenzione della Camera si fece intensa. Vagava per l'aria come la minaccia di una votazione pericolosa per l'on. Carcano, a base regionale.

Ma, dopo il ritiro dell'ordine del giorno dell'on. Giusso, l'interesse della Camera svanisce rapidamente.

CALISSANO, CARMINE ed altri ritirano i loro ordini del giorno.

LUZZATTI presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera, affermando la necessità di tener conto per alcune colture, fra le altre, [illegible] e circostanze speciali, dei permanenti ribassi di prezzo avvenuti dopo il dodicennio 1874-1885, prende atto delle dichiarazioni del Governo, secondo le quali la legge attuale questo consente, e che, ove occorra, il Governo promuoverà anche appositi provvedimenti legislativi.»

GIUSSO propone che all'ordine del giorno De Nava si faccia questa aggiunta: «Si prenderanno provvedimenti legislativi ove occorra.»

CARCANO, ministro delle finanze, ripete che non è oggi dimostrata la necessità di provvedimenti legislativi e che, ove occorrano, si presenteranno; quindi non può accettare l'emendamento dell'on. Giusso all'ordine del giorno dell'on. De Nava.

A questo punto la Camera si dimostra agitata. Molti temono che la battaglia s'impegni nuovamente dopo tali dichiarazioni del ministro.

Il PRESIDENTE annunzia che sull'emendamento dell'on. Giusso è stata chiesta la votazione nominale.

La domanda dell'appello nominale è accolta da rumorose esclamazioni di sorpresa in tutti i banchi.

Alcune voci: «No! No!» Altri gridano: «Sì! Sì! Appello!»

Finalmente l'appello nominale comincia, ma non per questo cessano i rumori.

Una scena comica avviene quando si chiama l'on. Arconati. Egli risponde candidamente:

— Ma, signor presidente, io non ho capito nulla! (*Grandi e prolungate esclamazioni di ilarità. Commenti vivi*).

Poi la Camera segue silenziosa e attentissima l'appello nominale. Si nota che non pochi deputati si squagliano alla chetichella.

Si comprende intanto che il pericolo di una vera battaglia è sfumato, e, dopo che dai primi voti si vede che i sì sono in infima minoranza, passa anche l'interesse della votazione.

La Camera finisce per rallegrarsi alquanto, divertendosi alle gaffe del nuovo segretario Podestà, il quale, facendo per la prima volta un appello nominale, dice frequentissime papere nella pronunzia dei nomi dei deputati. Anche il Podestà finisce col ridere.

Quantunque i deputati nell'aula fossero moltissimi, occorrono tutti gli stenti per ottenere il numero legale. I segretari computano e ricomputano lungamente, ma, quando i due appelli finiscono, mancano ancora alcuni a raggiungerlo. Intanto si tarda a proclamare l'esito, mentre gli uscieri vanno alla ricerca dei deputati. Arrivano lentamente alcuni, accolti da esclamazioni ironiche. I segretari ricominciano a computare. Dietro di essi sta il questore Bisceretti, il quale, ridendo, fa segno che mancano due voti. Passa un quarto d'ora, fra commenti ironici e finte computazioni dei segretari. Finalmente arriva trafelato Giordano-Apostoli, che vota per il no fra grandi risa. Ma manca sempre uno! Passano un'altra ventina di minuti, e finalmente, preceduto da parecchi dei soliti deputati galoppini, arriva Fortis, accolto da esclamazioni rumorose anche dalle tribune, tanto che Biancheri le redarguisce ad alta voce, minacciando di farle sgombrare. Ma la scena è resa anche più divertente dal successivo arrivo di Panzacchi, assente, il quale, non sapendo se si vota per appello nominale o per scrutinio segreto, si volge agli uscieri chiedendo le palle per votare. Scoppia un'ilarità irrefrenabile lunghissima.

Questo appello nominale fatto durare quasi due ore, sarebbe stato veramente comico, se non fosse più compassionevole lo spettacolo dei numerosi deputati squagliatisi.

Finalmente il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto sì 60.
Hanno risposto no 149.

La Camera non approva l'emendamento dell'on. Giusso.

Si mette a partito l'ordine del giorno dell'onorevole De Nava.

E' approvato.

Si apre quindi la discussione sui capitoli.

LUCHINI LUIGI e DI SANT'ONOFRIO vorrebbero che all'attuale sistema di retribuzione ed aggio dei ricevitori del registro si sostituisse quello dello stipendio fisso, concedendo anche al personale sussidiario così del registro come delle ipoteche una retribuzione diretta dallo Stato.

CARCANO sta studiando un provvedimento.

LIBERTINI GESUALDO invita il Governo a rendere più agevole la produzione del tabacco indigeno e a preferire nella maggior quantità possibile l'acquisto del tabacco prodotto in Italia nelle forniture che si fanno per conto dello Stato.

CARCANO assicura essere fermo proposito dell'Amministrazione quello di rendere più agevole la produzione del tabacco indigeno e di procurare ogni modo per renderne sempre maggiore l'impiego.

COMPANS sul capitolo «Sali» chiede che si concedano agevolazioni sul prezzo del sale all'industria della preparazione delle pelli di montone, in modo che il Governo lo conceda a prezzi di costo, e confida che sia sollecitamente presentato un disegno di legge che risolva questa e tutte le questioni analoghe relative all'impiego del sale nelle industrie. (*Bene!*)

LUCCA vorrebbe ridotto quanto più è possibile il prezzo del sale da adibirsi alla preparazione del pane nei forni comunali.

MAZZIOTTI assicura che il Governo si propone di riprendere in esame tutta la materia dell'impiego dei sali nelle industrie, al fine di poter presentare un apposito disegno di legge.

Il primo maggio.

RONCHETTI, rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Salandra, dichiara che nella giornata di ieri l'ordine pubblico non fu turbato in provincia di Foggia, come non fu turbato nelle altre provincie. Solo a Lucera 2000 lavoratori si riunirono fuori di Porta per tentare una passeggiata collettiva in città e furono sciolti; vi fu una breve resistenza; un vice-brigadiere dei carabinieri fu colpito da una sassata e ferito leggermente, due carabinieri spararono allora alcuni colpi di rivoltella in aria, ma non ferirono alcuno: l'assembramento si disciolse; un dimostrante fu ferito leggermente da un colpo di sasso lanciato da un suo compagno; furono operati alcuni arresti e alcuni degli arrestati furono deferiti all'Autorità giudiziaria.

SALANDRA è lieto che i fatti siano stati molto meno gravi di quello che risultava dalle notizie date da alcuni giornali.

La seduta termina alle ore 18,40.

Domani seduta alle ore 14.

Le leggi militari e l'on. Morin.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,30:

E' stato detto che il ministro della marina conserverà l'*interim* del Ministero della guerra fino a che non siano approvate le due leggi presentate dal conte Ponza di San Martino pei quadri degli ufficiali e sott'ufficiali. Tale è di fatto il pensiero e il desiderio dell'on. Zanardelli, dacchè egli reputa urgente che le due questioni siano alla fine risolute.

Ma dubito assai ch'egli, malgrado la sua grande autorità, possa riuscire nello scopo. Il Morin, da quanto so io, non è disposto a difendere i due disegni del suo predecessore, se non in quanto può ottenere per essi l'approvazione delle due Giunte che debbono riferirne. Or questa mi pare assai difficile ch'ei possa ottenerla.

La Giunta che ha esaminato il disegno per i quadri degli ufficiali ha preso ormai le sue conclusioni, diametralmente opposte al disegno ministeriale. Il Ponza di San Martino chiese un provvedimento temporaneo per agevolare la carriera degli ufficiali inferiori; la Giunta ne vuole uno permanente, e propone che gli aiutanti maggiori in 1.a siano promossi maggiori, e quelli in 2.a, capitani. E' una vera alterazione stabile e duratura dei quadri organici dell'esercito. Le due idee, come vedete, sono troppo distanti una dall'altra perchè possano fondersi. E dall'altra parte, nemmeno la novità proposta dalla Giunta può essere accolta a chius'occhi, giacchè aumenterebbe soverchiamente gli ufficiali di grado elevato in un esercito di cui la bassa forza è ridotta ai minimi termini.

Quanto all'altro disegno di legge pei sottoufficiali, la Giunta è appena al principio dei suoi lavori; ma il Dal Verme ha trasmesso al Ministero tanti e tanti quesiti, che indicano nessuna disposizione favorevole. Tutto ciò vi dimostra che sarà assai difficile che si verifichi la condizione posta dal Morin per difendere alla Camera i due disegni di legge. S.

Il sottosegretario Zanelli discuterà in Parlamento i progetti militari.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 9,25:

Il Re ha firmato il decreto col quale si autorizza il sottosegretario Zanelli (nè senatore, nè deputato) a discutere al Parlamento i progetti militari.

Da fonte autorevole si smentisce la voce che il Consiglio abbia pensato di promuovere il sottosegretario Zanelli a ministro della guerra.

L'interpellanza Pelloux al Senato

Seguito dell'incidente Pelloux-Giolitti

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 10,50:

Ecco il testo dell'interpellanza che l'onorevole Pelloux ha inviato per telegrafo al Senato: «Il sottoscritto interpella l'on. presidente del Consiglio circa l'interpretazione che il Governo crede di dare all'art. 51 dello Statuto verso le supreme cariche dello Stato.

«L. Pelloux.»

L'art. 51 dello Statuto dice:
«I senatori e i deputati non sono sindacabili per ragione delle opinioni da loro emesse e dei voti dati nelle Camere.»

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,55:

Il *Giornale d'Italia* dice che si fa il nome del generale Fantoni come di un probabile ministro della guerra. Lo stesso giornale dice strombazzata la voce di una possibile vertenza cavalleresca tra Giolitti e Pelloux, originata dal fatto che il barone Di San Giuseppe venne interrogato in questi giorni per una difficile questione cavalleresca; ma si tratta di una questione tra ufficiali che non riguarda Pelloux. Questi è atteso a Roma per domenica.

Il vero carattere della questione dibattutasi ieri alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 19,35:

Ho durato non poca fatica ad intendere la portata della questione dibattutasi oggi alla Camera, anche perchè i deputati, dopo aver dato il voto, accorsero nella sala dei Passi Perduti a vociferare, riscaldandosi a vicenda. Giusso, Chimienti, Sant'Onofrio, Abignente e Frisco discutevano animatamente, senza riuscire a mettersi d'accordo fra di loro, ma unanimi o quasi nel pensiero che la maggioranza della Camera volesse non tener conto degli interessi meridionali. Credo utile dirvi subito che questo sospetto, assolutamente infondato, nasce da un mero equivoco: i meridionali vogliono che nel valutare il reddito della terra si tenga conto del deprezzamento avvenuto in alcuni prodotti e segnatamente negli agrumi e nel vino, e, poichè la legge del catasto esige che il reddito sia valutato in base al prodotto medio del dodicennio 1874-1886, gradirebbero che una nuova legge adottasse criteri diversi, basandosi su i dodicenni successivi. E tanto più insistono dacchè temono che la Giunta centrale del catasto voglia rigorosamente attenersi al testo della legge. Li conforma in questo sospetto il fatto, che mi fu riferito da molti di loro, che le Commissioni catastali locali hanno calcolato il reddito in misura altissima. Ora Luzzatti ha chiaramente dimostrato che la legge contiene già quanto basta perchè la Commissione centrale tenga conto delle diminuzioni inoppugnabili. Si afferma anche che essa in moltissimi casi lo abbia già fatto: non occorre dunque una legge nuova, almeno per ora, ma basta fare intendere alla Giunta centrale essere suo obbligo di procedere equanimemente per tutti.

Carcano, associatosi a questo concetto, avrebbe accettato l'ordine del giorno Luzzatti se non gli fosse sembrato più conveniente quello presentato dai meridionali. Sfrondata delle vociferazioni e dai commenti appassionati, la questione si riduce a questo: che la Camera, colla sua discussione e col suo voto, ha inteso segnare, Carcano consenziente, alla Giunta centrale le basi nel valutare il reddito e che si deve tener conto delle diminuzioni accertate e inoppugnabili avvenute anche dopo l'86. Giova sperare che gli spiriti si calmeranno e che non si vorrà imbastire una nuova ingrata questione di Nord e Sud. S.

Intorno al progetto pel divorzio.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,15:

Il *Fanfulla* dice che il Ministero, allo scopo di trovare un pretesto per non presentare ora il progetto sul divorzio, avrebbe interpellato i procuratori del re circa la opportunità della presentazione di tale progetto, ricevendo in gran maggioranza pareri contrari. A questo proposito feci assumere stasera informazioni al Ministero di grazia e giustizia, e mi fecero rispondere essere assolutamente infondato che si siano interpellati per il divorzio i procuratori del re.

Per il porto unico Oneglia-Porto Maurizio.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21:

Il ministro dei lavori pubblici ha nominata una Commissione che esamini e riferisca sulle istanze presentate dal Comitato pei progetti di costruzione di un nuovo porto marittimo fra Oneglia e Porto Maurizio e per il prolungamento della ferrovia Ceva-Ormea al mare.

La Commissione, presieduta dall'ispettore generale Ottolenghi, è composta dell'ispettore superiore Orosa, dell'ispettore del genio civile Nava, del capo-divisione al Consiglio, dell'ingegnere-capo Jagloso e dell'avv. Strozzi, segretario.

Per la crisi vinicola del Piemonte.

Un'interrogazione dell'onorevole Calissano.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 18:

L'on. Calissano ha presentato un'interpellanza ai ministri delle finanze e dell'agricoltura per conoscere i loro intendimenti circa i voti che sono stati espressi in recenti pubblici Comizi da varie Associazioni agrarie, diretti a temperare le conseguenze della crisi vinicola in Piemonte e per conoscere i risultati delle indagini promosse per accertare le cause permanenti o transitorie, generali o speciali, della crisi stessa.

Per l'indennità di residenza.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,35:

Oggi la Commissione pel progetto d'indennità di residenza agli impiegati ha presa notizia della comunicazione di Di Broglio, secondo la quale la spesa per gli impiegati di ruolo di Roma ascenderebbe a 641 mila lire. Di Broglio aggiunge mancargli gli elementi per stabilire l'onere cui andrebbe incontro, estendendo il beneficio agli impiegati delle altre città maggiori.

La Commissione ha rinviata a dieci giorni la riunione ed ha invitato Di Broglio ad intervenirvi.

Le indennità ai commissari straordinari.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 9,30:

Il *Bollettino degli interni* pubblica una circolare ai prefetti, che regola le indennità ai commissari straordinari ed ai commissari prefettizi presso i Comuni. La circolare stabilisce che le indennità a favore dei regi commissari sono assegnate dal Ministero su proposta dei prefetti, tenendo conto dell'importanza della missione e dello stipendio percepito. Per i commissari prefettizi la spesa sarà a carico dello Stato solo in caso di verifica negli uffici comunali; negli altri casi l'indennità graverà sui Comuni.

Una circolare ministeriale sui ritardi delle contabilità.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 9,45:

Il ministro Giolitti ha indirizzato una circolare ai prefetti ed agli altri servizi dell'interno raccomandando di determinare con precisione i residui rimasti a pagare al termine dell'esercizio. La circolare dice che pel consuntivo 1900-901, a causa delle contabilità non trasmesse a tempo debito, si dovette chiedere al Parlamento i fondi occorrenti per 39 capitoli, sui quali la Giunta del bilancio rinnovò certamente giuste lagnanze.

La circolare dispone perchè siano impartiti ordini energici ai ragionieri, affinchè per il volgente esercizio, non più tardi del 10 agosto venturo, siano compilate e spedite al Ministero tutte le contabilità relative ai diversi servizi per le spese a tutto il 30 giugno venturo.

Un'Ambasciata cinese a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 22,35:

A bordo del piroscafo *Bayern* giunse l'Ambasciata cinese che si reca a Madrid all'incoronazione di re Alfonso e quindi a Londra all'incoronazione di re Eduardo. L'Ambasciata si compone di quaranta persone; l'ambasciatore, che è il ministro Chang-Ie-Ai, viaggia insieme alla moglie, a un figlio diciottenne e a tre aiutanti; viaggia però insieme all'ambasciata un principe siamese. L'Ambasciata occupa un intero piano e la *dépendance* dell'*Hôtel Isotta*.

La *Carlo Alberto* a Portsmouth.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 8:

La nave *Carlo Alberto*, appartenente alla seconda Divisione della squadra, ora a Gaeta, ebbe l'ordine di approntarsi per partire per Portsmouth, onde assistere alle feste per l'incoronazione di re Eduardo.

Il *trust* e l'avvenire della marina inglese

Mozioni ed interpellanze alla Camera dei Comuni

La «White-Star-Line».

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8,30:

Il *Manchester Guardian* rileva che certe navi inglesi sono sovvenzionate dal tesoro, facendo parte della riserva navale dell'Inghilterra, e si chiede che cosa diventeranno dopo il *trust*. Ma v'è un'altra questione più importante; la situazione commerciale dell'Inghilterra dipende in gran parte dalla sua marina mercantile e dalla sua superiorità nella costruzione dei trasporti marittimi.

E' dunque un avvenimento grave il veder passare la dominazione di tutta una parte considerevole del commercio inglese in mani straniere. Il Governo in un caso simile ha il potere di agire.

Intorno alla questione del *trust* si aggirarono anche vive discussioni alla Camera dei comuni nella seduta di ieri e ier l'altro.

Balfour, fece osservare che nel corso di tre anni, durante i quali i contratti dell'Ammiragliato con certe navi comprese nella combinazione americana conservano i loro effetti, il Governo avrà il tempo di esaminare se deve concludere un nuovo accordo relativo agli incrociatori della marina mercantile e se deve aumentare le sue forze navali, ovvero prendere altre misure. «Quanto agli effetti del *trust* sulla navigazione mercantile — aggiunse Balfour — ci troviamo non soltanto di fronte ad un problema nuovo, ma di una portata sollevante gravi difficoltà. Bisogna considerare che non trattasi di un'impresa condotta da un Governo estero ostile, ma di una combinazione di commercianti. Coloro che pensano che la combinazione minaccia il commercio inglese al punto da necessitare l'intervento del Governo, ammettono la dottrina che l'impresa individuale non esiste più, ma nessuno può credere che il Governo faccia delle dichiarazioni con cui abbandoni la politica tradizionale del passo senza studi seri senza aver considerato il problema sotto tutti i rapporti.»

Carlo Beresford propose che si stabilisca una linea rivale in destinazione del Canadà.

Bryce, liberale, disse che la legislazione relativa alla libertà di commercio presenta difficoltà considerevoli.

Reo, liberale, disse che il *trust* costituisce una semplice alleanza e non l'annessione da parte degli americani.

Mac Iver, ministeriale, dichiarò trattarsi piuttosto di una cooperazione delle grandi Compagnie che effettuarono una combinazione perfettamente legale.

Wodhouse ritirò poscia la sua mozione.

La Camera dopo ciò riprese la discussione della riforma del regolamento.

La seduta fu tolta a mezzanotte.

Si ha da Liverpool che la Compagnia della *White Star* pubblica una Nota dichiarante di avere concluso nel febbraio un accordo provvisorio con Morgan per stabilire una comunanza di interessi fra le Compagnie *White Star Red Star, Leyland Dominion, American Atlantic, Transport Lloyd*. Questo accordo doveva spirare il 30 aprile, salvo a rinnovarlo di mutuo consenso. Si tratta ora di consultare gli azionisti per sapere se desiderano la rinnovazione. I proprietari della *White Star* rifiutano ogni informazione sulla natura dell'accordo. Gli azionisti si riuniranno prossimamente.

***

New York, 1 (*Stefani*). — Secondo l'*Herald* il Sindacato delle Compagnie Transatlanche si chiamerà provvisoriamente: *Navigation Syndical*.

I cileni sul territorio contestato.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9,50:

Il *Daily Mail* reca un dispaccio da Buenos Aires, in cui si dice che i giornali sono indignati di apprendere che il Cile continua a costruire una strada sul territorio contestato. Il presidente Roca ha conferito coi ministri della guerra e degli esteri. La riforma dell'esercito argentino è ormai un fatto compiuto. Sessantamila uomini possono mobilizzarsi in venti giorni.

La grave situazione del Portogallo.

Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 19,55:

Il *Liberal* dice che il ministro di Spagna a Lisbona è giunto a Madrid. Scopo del viaggio sarebbe di informare il Governo spagnuolo della grande agitazione che regna nel Portogallo circa la convenzione coi creditori esteri. La censura portoghese sequestra i telegrammi; ma notizie particolari dicono possibili gravi torbidi, quando gli stranieri cominceranno ad intervenire nelle dogane.

Il *Liberal* dice che queste informazioni devono essere gravi se il ministro di Spagna ha creduto necessario riferirne verbalmente al Governo. Secondo lo stesso giornale, corre voce essere possibile che la Spagna si decida ad inviare delle forze in osservazione alla frontiera. Il *Liberal* dice che sarebbe grave imprudenza immischiarsi negli affari del Portogallo, mentre la Spagna attraversa tante difficoltà.

Tra Sudan e Congo belga.

Bruxelles, 2 (*Stefani*). — Lo Stato del Congo smentisce assolutamente la voce raccolta dai giornali, secondo cui le relazioni fra il Sudan e lo Stato del Congo sarebbero rotte.

La complice di Grimm torturata?

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 16:

Il *Rappel* ha da Cracovia che la signora Bergstrom, la presunta complice di Grimm, assolta, è impazzita. I medici la ritengono incurabile, attribuendone la causa alle sevizie subite in prigione. Il corpo presenta ancora le tracce dei maltrattamenti. Dicesi che l'abbiano serrata in un busto di ferro per provocare la confessione. Rimase sottoposta alla sorveglianza della Polizia.

IL PROCESSO MUSOLINO

(Telegrammi del nostro inviato speciale).

Lucca, 2 maggio.

Udienza antimeridiana.

La gioia di Musolino.
Il saluto dell'avvocato Tripepi.

Musolino, appena entra in udienza, si interessa per sapere se sono arrivati i suoi congiunti. Avuta risposta affermativa, esplode in segni di viva gioia.

Alle ore 10,30 entra la Corte. Fra gli avvocati vede Tripepi. L'avv. Tripepi prende la parola e spiega la ragione della sua venuta; saluta Lucca e la Corte.

L'avv. *Nocerino* lo ringrazia con belle parole.

Testimonianze insignificanti.

Si legge l'interrogatorio di *Margherita Rosino*.

Depone poi su circostanze insignificanti il teste *Tommaso Pelaia*.

Il delegato *Wenzel*, poi, dice di aver saputo che Musolino, pure potendolo uccidere, non lo volle ammazzare.

A questo punto giunge la nuova che l'Ippolita è giunta nel cortile delle Assise. Gran folla la circonda; però essa, con lo zio Filastò, a mezzo di vettura torna all'albergo.

Il processo per l'assassinio di Francesco Marte.
La madre dell'ucciso.

Si passa al processo per l'uccisione di Francesco Marte.

Rachele Stilo, madre dell'ucciso, narra come gli fu raccontato essere avvenuta l'uccisione del figlio per parte di Musolino, Jati e De Lorenzo, i quali spararono tutti e tre. «Mio figlio — dice la teste — gridava: «Lasciate che mi raccomandi l'anima.» Ma Jati e De Lorenzo lo fecero sedere e gli esplosero contro altri colpi. Dopo morto gli esplosero altri colpi sullo stomaco. Essi volevano uccidere credendolo una spia.»

Presidente: «Perchè non deste querela?»

Teste: «Per risparmiare i figli miei. Oggi, però, la presento dinanzi al giudice istruttore.»

La teste dice che nessuno dei presenti all'eccidio disse di aver veduto l'uccisione, e che ciò dissero per paura.

Altri testi.
La giusta osservazione di un giurato.

Mario Pirello dice che il Jati e il De Lorenzo gli confidarono che nell'uccisione del Marte essi spararono in aria e che tirò soltanto Musolino.

Il *Jati* sostiene che il testimone assisteva al suo riconoscimento nel carcere.

Il *teste* lo nega.

Giuseppe Panarelli. Egli seppe del fatto dalla madre del Marte e da certo Giuseppe Marte; però questi gli si raccomandarono perchè tacesse, avendo paura delle vendette della mala vita.

Gli avvocati *Ruffo* e *Costa* protestano: «La mala vita qui non c'entra!»

Un *giurato* a questo punto si alza e chiede: «Il testimone ha giurato?»

Presidente: «Sì, di dir tutta la verità.»

Il *giurato*: «E allora glielo lascino dire!»

L'incidente viene inscritto a verbale.

Il contegno della Giuria intelligente viene assai ammirato.

Il teste *Panarelli* dice che il Marte aveva avuto l'incarico di uccidere il Princi da una società a delinquere. Siccome Marte non volle farlo, allora fu ucciso.

Alle ore 12 l'udienza è sciolta.

Udienza pomeridiana.

Un teste eccessivamente prolisso.

La Corte entra alle ore 14,55. Si conferma la notizia che l'Ippolita collo zio Filastò visiteranno Musolino in carcere dopo l'udienza pomeridiana.

Si interroga *Leo Lercifano*, vaccaro, detenuto, il quale dichiara di non sapere per che cosa è stato carcerato. Esso poi comincia a fare un racconto lunghissimo, partendo da parecchi giorni avanti il fatto dell'uccisione del Marte.

L'avv. *Tripepi* lo richiama all'argomento, ma il teste non sa cominciare. Egli seppe da certo Morabito che l'uccisore di Marte era Musolino. La voce pubblica diceva che il Jati ed il De Lorenzo erano compagni di Musolino.

Il *teste* prosegue dicendo che dalla voce pubblica si disse che il Jati ed il De Lorenzo aiutarono Musolino nell'uccisione del Marte. Qui poi nasce una confusione. Si domanda al teste se veramente egli sentì fare il nome dei due complici, ma questi si contraddice, ed allora l'avvocato *Simone* nel fare le contestazioni si arrabbia e stizzisce.

Angelo Princi, fratello di Antonio, dice che suo fratello è malato di sciatica.

Si legge il certificato, dal quale invece risulta essere egli ammalato di tubercolosi.

Il *teste* poi racconta che suo fratello Francesco era stato ucciso da Musolino, da Jati e Dilorenzo, almeno per quanto gli disse il Marte. Giuseppe Marte gli raccontò che nelle prime ricognizioni non aveva detto di avere riconosciuto nel carcere il Dilorenzo.

Avv. Tripepi: «E' vero che Antonio Princi scrisse una lettera a Perpiglia, scagionandolo da qualsiasi colpa nel conflitto colla forza?»

Teste: «Mio fratello disse di aver scritto in codesto modo. L'Antonio mi confidò di aver fatto andare il Perpiglia nella grotta Mingiaia per prendere Musolino.» Dice d'aver portato una lettera del suo fratello al delegato Wenzel.

L'avv. *Ruffo* domanda se il testimone ed il fratello vivevano a Reggio a spese della pubblica sicurezza.

Teste: «La prego di non offendermi.»

Dopo un breve battibecco per una parola fra l'avvocato *Campanozzi* ed il *presidente*, Musolino dice: «Questo Princi ebbe un padre, che è morto per le scelleraggini da lui commesse.»

Presidente: «Musolino, non cominciate, altrimenti vi farò allontanare.»

Tripepi prega il presidente di scusare Musolino che, essendo incolto, non può pesare la parola.

Alle ore 15,45 ci si riposa per dieci minuti.

Un confronto emozionante.

Giuseppe Marte, fratello di Francesco, ucciso, dice di essere parente di Musolino, ma parente di sangue, avendogli ucciso il fratello!

Egli narra che nel tirare tre colpi e si voltò: vide suo fratello che era inseguito da Musolino, Jati e Dilorenzo. Voltandosi, il teste grida a Musolino: «Tu, tu, brutto assassino!»

Poi ripete la scena di sangue con molta energia e chiarezza ed ira.

Musolino si agita e si contorce. Il teste dice che, dopo che l'ebbero morto, spararono a suo fratello altri tre colpi, e che Musolino disse volersi «affermare di presenza di tutte le carogne di Africo.»

Nega che il fratello avesse fatto la spia a Musolino.

Musolino: «Non ammazzai Marte con altri. Lo chiamai alla presenza del pubblico, perchè temeva di venire in montagna. Lui voleva darmi alla forza, ed io lo feci bersaglio del mio fucile, perchè mi faceva la spia. Tu non ci eri.»

Teste: «C'ero! Non è vero!»

Musolino: «C'era una sorella!»

Teste: «Tu ammazzavi la gente che stava a casa sua!»

Siccome il Marte si alza in piedi apostrofando Musolino. Questi replica, ma non troppo energicamente, e Marte gli tiene fronte magnificamente.

Musolino: «Non avevo aiuti, ma sapevo di disarmare i miei avversari!»

Teste: «Sì, ma dovevi invitare me, petto a petto, e non sparare alle spalle! Ti avrei mangiato il cuore!»

Il testimone aggiunge che al primo riconoscimento aveva paura di Musolino; poi, siccome Musolino vuole parlare, il *teste* dice: «Stai zitto, faccia di cane!», e seguita a parlare di Musolino e degli altri assassini.

Luca Melchionne, brigadiere dei carabinieri, raccolse le deposizioni di Marte Francesco e Maviglia, detenuti per associazione a delinquere. Era presente all'uccisione il Marte.

Alle 17 l'udienza è tolta.

Un'intervista coll'avv. Tripepi e coll'Ippolita Musolino.

Il loro arrivo a Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 2, ore 14:

Appena saputo dell'arrivo prossimo dell'Ippolita Musolino e dell'avv. Tripepi, mi sono recato a Pisa ad attenderli, e sono stato uno dei pochi giornalisti che hanno potuto intervistarli.

L'avv. Tripepi mi disse di essere venuto a Lucca in seguito a preghiera personale dell'Ippolita e dello zio Filastò, ed a raccomandazioni ed a lettere di Musolino. L'avv. Tripepi si tratterrà a Lucca una settimana e non prenderà assolutamente la direzione della difesa. Il sistema di difesa sarà poi uno solo, cioè si tenterà di dimostrare che la prima condanna inflitta a Musolino fu un errore ed un delitto. L'avvocato è convinto dell'innocenza di Musolino. Egli mi disse anche che l'Ippolita pochi giorni fa doveva essere sottoposta a processo per minacce a mano armata, ma che quel processo fu rinviato.

L'avv. Tripepi sembra che non si varrà tanto del grado di responsabilità mentale di Musolino, bensì si occuperà delle cause che lo trascinò ad insanguinare la Calabria: la vendetta per un'ingiustizia.

Partendo il treno, salutai l'avv. Tripepi, ed altresì l'Ippolita.

Ippolita è una donnina pallida, curva, emaciata; lo zio Gaetano Filastò, un vecchietto arzillo e civile. Alla stazione di Pisa v'era gran folla. L'Ippolita fu portata al *buffet* per ristorarsi, ma non potè prender niente. Essa volle venire ad abbracciare il fratello a costo di morire. L'Ippolita mi raccontò poi il viaggio, ed alle mie domande mi rispose che non è vero che Musolino chiedesse dei denari ad estranei. La famiglia gli mandava tutto, tanto che ora essa è rimasta completamente rovinata. Smentì la notizia secondo cui ella doveva chiedere, per conto del fratello, dei denari al barone Polimi. L'Ippolita mi aggiunse che andava spesso sui monti a vedere il fratello.

Alle ore 20 partimmo da Pisa, e durante il tragitto molto pubblico accorse alle stazioni per vedere la sorella del bandito. L'Ippolita a Lucca era attesa da gran folla di persone e dai giornalisti. Ella non volle parlare. Si fece poi condurre ad un pulito albergo. L'Ippolita aggiunse che il fratello le aveva scritto un'unica lettera.

Stamane coi colleghi assalimmo l'albergo ove alloggia l'Ippolita, ma non fummo ricevuti. Nonostante ciò, qualcuno troppo impaziente non mancherà di inventare qualche intervista.

Si dice che il presidente troverà difficoltà ad ammettere l'Ippolita nell'aula.

Ippolita Musolino visita il fratello.

Ci telegrafano da Lucca, 2, ore 22,30:

Stasera, alle ore 18, Ippolita Musolino e lo zio Filastò si recarono al carcere a visitare Musolino. La conversazione fu breve e commoventissima. Ippolita portò al fratello dei dolci, i quali però non furono passati al detenuto, vietandolo severamente il regolamento. La conversazione avvenne separata, cosicchè Musolino e i suoi intimi parlarono a traverso a due spesse inferriate.

Le entrate postali e telegrafiche.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,5:

Le entrate postali e telegrafiche nell'aprile superano di L. 437,151 quelle dell'aprile 1901. Le entrate dal 1.o luglio a tutto aprile superano di L. 4,158,125 quelle dello stesso periodo del 1901.

Dalla Capitale.

Nella Commissione d'inchiesta ferroviaria — Il sottosegretario Fulci non si reca ad Asti — Ricevimenti in Vaticano — Ponza di San Martino a disposizione — Un prestito al Comune di Sostegno — Le promozioni nell'esercito — Lo scià a Roma — I danni agli italiani d'America — La Giunta superiore delle Belle Arti.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,35:

La Commissione per l'inchiesta ferroviaria ha nominato Compans presidente e Tedesco segretario. La Commissione si riunirà domenica col proposito di affrettare la discussione.

— Il sottosegretario Fulci, che doveva recarsi ad Asti ad inaugurare in nome di Baccelli quella Esposizione, declinò l'invito perchè chiamato in Sicilia da urgenti affari di famiglia.

— Oggi il Pontefice si è recato in portantina alla sala ducale, dove ricevera il pellegrinaggio bavarese, composto di cinquecento persone. Il barone Boden lesse un devoto indirizzo latino, a cui il Pontefice rispose nello stesso idioma. Quindi i pellegrini cantarono sacre canzoni alla presenza del Papa, che si intrattenne poi con la contessa di Trani e la principessa di Baviera. Quindi, acclamatissimo, ritornò nei suoi appartamenti.

— Il Re ha firmato il decreto che colloca l'ex-ministro Ponza di San Martino a disposizione.

— Con decreto di stamane si autorizza la Cassa Depositi e Prestiti ad accordare un mutuo di L. 38,500 al Comune di Sostegno (Novara) per diminuzioni di debiti.

— Il Bollettino trimestrale delle promozioni per l'esercito si pubblicherà nella prima quindicina di giugno. I varii uffici del Ministero ebbero l'ordine di presentare per la fine del corrente mese le proposte di promozioni per coprire i posti vacanti.

— Lo scià arriverebbe a Roma il 18, fermandosi fino il 22. Durante il suo soggiorno vi sarà una rivista militare in suo onore.

— Il Governo americano ha informato che i danni materiali e morali arrecati ai cittadini italiani saranno prontamente liquidati.

— Oggi la Giunta superiore delle Belle Arti ha visitato l'Esposizione internazionale per dare il suo giudizio e fare al ministro le proposte per gli acquisti. La Commissione è divisa in due sezioni: una per la pittura e l'altra per la scultura, ha riportato un collettivo giudizio favorevolissimo specialmente fermandosi alla scultura del Bazzi e alla pittura del Bolla. Le proposte non sono state definitivamente concretate.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito stasera, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Costanzi, professore titolare di lettere latine e greche al Liceo di Casale Monferrato, è comandato ad impartire l'insegnamento di storia antica nell'Università di Pavia. — Il prof. Stevano è autorizzato a trasferire da Roma a Torino la sua libera docenza di fisica e matematica.

ISTITUTI TECNICI. — Ferrari, professore titolare di matematiche nell'Istituto tecnico di Alessandria, è collocato in aspettativa per accertata infermità.

COLLEGI CONVITTI. — Lucchese, istitutore nel Collegio convitto di Napoli, è trasferito in Aosta per ragioni di servizio.

GINNASI. — Belmonte, maestro nel Ginnasio internazionale di Torino, è richiamato dall'aspettativa e destinato al Ginnasio di Albenga.

PERSONALE DI GALLERIE, ecc. — Vennero aumentati del secondo decimo dello stipendio per compiuto sessennio: Ceradini, aggiunto alla Scuola di architettura a Torino; Morgari, conservatore nella Galleria dei disegni a Torino.

SCUOLA DIPLOMATICO-COLONIALE. — Il ministro della pubblica istruzione, on. Nasi, con recente sua circolare ha stabilito che alla Scuola diplomatico-coloniale possano essere ammessi per equipollenza di titoli coloro che hanno compiuto gli studi nella Scuola militare di Modena, a condizione però che essi siano così stati ammessi in seguito a presentazione del diploma di licenza liceale di Istituto tecnico.

ONORIFICENZE. — Venne conferita la medaglia d'argento ai benemeriti dell'istruzione a Siccardi Felicita, insegnante a Porto Maurizio.

ECHI DEL 1° MAGGIO

IN ITALIA.

A Roma.

Abbiamo da Roma, 1:

Al mattino, nel recinto della Società Orto-Agricola romana, ebbe luogo un Comizio popolare, promosso dalla Camera del lavoro.

Il concorso fu assai limitato.

Dai funzionari di P. S. venne sequestrato un piccolo manifesto, pubblicato dai socialisti e dai repubblicani, che veniva distribuito fra gli intervenuti.

Parlarono Ferbiciai, Cecchetti, Brignardello e gli avvocati Pagliaro e Gori. Il Pagliaro fu interrotto una volta dal commissario Allista. Venne approvato un ordine del giorno contro il domicilio coatto, gli arbitrii polizieschi, le spese militari e la minacciata spedizione di Tripoli.

— Nel pomeriggio i tranvieri non si sono presentati ai cambi, e quindi alle 15 il servizio è stato interrotto.

— Nel pomeriggio, in una vigna in via Appia, fuori Porta San Giovanni, si riunirono gli aderenti alla Federazione socialista anarchica. Erano trecento, comprese molte donne. Ad un albero era stata appiccata la bandiera nera coi relativi emblemi anarchici. Dopo una modesta refezione seguirono le danze e quindi i discorsi.

— Quasi alla stessa ora, all'osteria di Scarpone figlio, fuori Porta San Pancrazio, si adunarono i repubblicani. Vi furono vari discorsi in senso rivoluzionario, ma non avvenne alcun incidente. La riunione si protrasse allegramente fino a tarda sera.

A Ferrara.

Ci scrivono da Ferrara, 1:

Da tutta la provincia, ove si tennero ben 130 riunioni, le notizie che arrivano sono delle più confortanti.

La festa in molti paesi è stata rallegrata dall'accordo più bello fra operai e proprietari.

Nelle campagne molti possidenti hanno concesso vacanza ai loro contadini, raccogliendosi di poi seco loro in lieto e fraterno simposio.

Qui in città abbiamo una passeggiata di 2000 operai e una bicchierata fuori Porta Po.

La città ha l'aspetto festivo. Quasi tutti i negozi sono chiusi.

A Pavia.

Ci scrivono da Pavia, 2:

La giornata di ieri passò tranquillissima e nel massimo ordine.

Alla mattina ebbe luogo una riunione nella Camera del lavoro, ove il deputato Pescetti tenne una conferenza. Il Comizio votò poscia, per acclamazione, l'ordine del giorno della Direzione del partito, e un altro ordine del giorno presentato dallo stesso on. Pescetti, per una inchiesta parlamentare sulle spese militari.

Una Commissione apposita si recò dal sindaco e dal prefetto ad esporre i desiderati della classe lavoratrice.

A San Remo.

Il 1.o maggio fu festeggiato solennemente da tutti gli operai. Nel pomeriggio si tenne una conferenza nel teatro Principe Amedeo. Alla sera nei locali del Circolo socialista vi fu una festa da ballo.

A Bordighera.

In occasione del 1.o maggio il Municipio diede vacanza alle scuole ed a tutti gli impiegati. Nel pomeriggio, dopo diverse conferenze, la Musica sonò l'Inno dei Lavoratori. Fu anche pubblicato un numero unico a cura del Municipio.

A Sestri Ponente.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 22,5:

Dalle due riviere giungono notizie secondo cui il 1.o maggio ovunque passò calmo e senza incidenti notevoli. Solo a Sestri Ponente si ebbe un incidente che richiamò l'intervento della truppa. Al politeama Verdi si tenne nel pomeriggio un Comizio nel quale parlarono gli avvocati Bonati e Ravenna, pei repubblicani il primo, pei socialisti il secondo.

Entrambi gli oratori furono interrotti dal delegato di P. S., la qual cosa suscitò non poche proteste. Nell'uscire dal teatro gli operai cantarono l'Inno dei lavoratori, emettendo anche grida di abbasso la spedizione di Tripoli, ecc., ecc.

Il delegato ingiunse loro di tacere, ma gli altri essendosi rifiutati, fu fatta avanzare una compagnia di fanteria, che nel mattino era arrivata da Genova. La piazza Vittorio Emanuele, ove erasi l'assembramento, rimase sbarrata per oltre due ore, dopo le quali i soldati poterono ritornare in caserma. Non si fece alcun arresto.

A Bari.

Ci telegrafano da Bari, 2, ore 11,30:

Il primo maggio è passato tranquillo. I contadini della provincia si sono astenuti dal lavoro. A Bari gli operai in parte lavorarono. Si astennero dal lavoro i muratori, i metallurgici, i lavoranti del porto. Nella serata vi furono conferenze, seguite da trattenimenti e da balli.

Alle ore 20 si tenne un gran Comizio, promosso dal Circolo socialista. Parlarono diversi oratori. L'ordine fu perfetto.

A Parma.

Ci telegrafano da Parma, 2, ore 17,45:

La festa di ieri è riuscita serissima. Berenini parlò del militarismo, in teatro, alla presenza di cinquemila persone, che gli fecero un'ovazione.

Parlarono, nella provincia, Albertelli ed altri in mezzo a migliaia di lavoratori. Nessun disordine.

In Piemonte.

In provincia di Cuneo l'ordine non fu menomamente turbato. Gli operai solennizzarono in numero molto limitato il 1.o maggio. L'on. Nofri tenne un discorso. Nella mattinata una rappresentanza dei socialisti portò al prefetto ed al Municipio un memorandum pel conseguimento dei loro desiderata e per un sussidio all'istituita Camera del lavoro.

Ad *Alba* i socialisti si recarono in corteo con fanfara a fare una scampagnata fino a Barbaresco. Insignificanti le astensioni dal lavoro.

A *Biella* la giornata passò tranquilla, senza notevoli incidenti. In molti, anzi nei più importanti opifici si lavorò tutto il giorno. Vi fu una conferenza alle ore 20 nella Camera del lavoro; parlò Carlo Chiapperi. Un corteo, che si formò nel pomeriggio alla Camera del lavoro, percorse le vie principali della città e si riversò poi nella Palestra ginnastica in via Arnulfo, dove l'on. Rigola parlò quasi un'ora a più di quattromila persone, dimostrando la necessità di ridurre le spese militari.

IN ISPAGNA.

Ci telegrafano da Barcellona, 2, ore 13,10:

Numerosi gruppi di operai festeggiarono il 1.o maggio con escursioni sulle montagne circostanti. Le Autorità avevano preso serie misure. Si arrestarono anche preventivamente parecchi socialisti.

Fu segnalato l'arrivo di molti noti anarchici, che partirono per Madrid, seguiti da numerosi agenti esteri, incaricati della loro sorveglianza.

IN AUSTRIA.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 18,20:

A Vienna il 1.o maggio passò tranquillo. Alla passeggiata dimostrativa al *Prater* si ebbe minor concorso che negli anni precedenti. In diciotto Comizi vennero votati ordini del giorno di solidarietà.

Anche a Budapest regnò ordine perfetto.

***

Ci telegrafano da Graz, 2, ore 14,5:

Essendosi ieri in qualche fabbrica lavorato, gli operai che facevano vacanza si assembrarono davanti scagliando sassi. Intervenne la Polizia. Vi sono parecchi feriti e qualche arrestato.

A Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 2, ore 10,35:

A Trieste si ebbe una processione operaia di circa 15,000 persone, ma nessun incidente si ebbe a lamentare. I negozi erano chiusi. Arrivarono da Pola tre navi da guerra, che si ancorarono dirimpetto ai cantieri. La serata passò calma. Il tempo era bello.

***

Ci telegrafano da Trieste, 2, ore 10:

In provincia il calendimaggio passò tranquillo. A Monfalcone venne arrestato un sobillatore.

Si parla della imminente chiusura di un grande cotonificio.

I congressisti agrimensori fanno una gita intorno all'Etna.

Ci telegrafano da Catania, 2, ore 14:

La giornata di ieri, splendida, primaverile, fu dedicata ad una gita geniale attorno all'Etna. I gitanti erano oltre 200: i congressisti, le Autorità e molte signore.

Alle stazioni di Misterbianco, Paternò, Biancavilla, Adernò, Bronte, Randazzo, Linguaglossa e Giarre i gitanti ebbero ricevimenti entusiastici da parte dei consiglieri provinciali, dei sindaci, delle Società operaie e dalle popolazioni.

Il sindaco di Paternò regalò dolci e casse di arancie. Un pranzo poi fu offerto al Comitato del Congresso. Gelmonat, a nome dei congressisti, ringraziò delle accoglienze signorilmente gentili fatte ai colleghi, e ringraziò l'Amministrazione ferroviaria, che concesse gratuitamente un treno speciale. Conchiuse mandando un saluto alle signore siciliane che allietarono la festa.

***

Ci telegrafano da Catania, 2, ore 19:

Il Congresso unanime deliberò un voto di plauso e di riconoscenza al cav. Marini, presidente del Collegio di Torino, benemerito iniziatore del risveglio della classe dei geometri italiani, e deliberò un'istanza al Governo per sollecitare l'approvazione del progetto Costa riflettente un riordinamento in materia di perizie giudiziarie, con un'aggiunta di Gelmonat sui provvedimenti contro i periti abusivi.

Nel pomeriggio si fece una visita all'antica Taormina, così ricca di monumenti greci; vi furono ricevimenti da parte delle Autorità.

Il Congresso nazionale degli agricoltori a Palermo.

I preparativi per l'arrivo dei Sovrani.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 22,5:

Domani si inaugurerà nella sala del Municipio il Congresso nazionale degli agricoltori, a cui prenderanno parte moltissimi proprietari siciliani. Stamane giunsero il marchese Cappelli, Maggiorino Ferraris, il principe Boncompagni e numerosi altri congressisti del continente. Furono ricevuti e salutati a bordo dalle Autorità.

Si annunzia che i Sovrani giungeranno a Palermo, coi ministri e con circa 200 persone di seguito, la mattina del 26 maggio, prendendo alloggio al palazzo reale, dove già cominciarono i preparativi. I Reali si tratterranno qui quattro o cinque giorni.

Gli ufficiali americani condannati a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 2, ore 21,45:

In seguito all'intervento dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, avendo i condannati rinunziato ad appellarsi contro la sentenza del Tribunale, i quattro ufficiali e il soldato americani responsabili di oltraggi e violenze alle guardie ottennero il condono del resto della pena e stamane venivano consegnati al console e condotti a bordo del *Chicago*. Intervenne un accomodamento anche colle parti lese.

La V Esposizione di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 2, ore 22,10:

Nell'aprile del 1903 si aprirà la quinta Esposizione internazionale promossa dal Comune di Venezia. Sono stanziate 180 mila lire per gli acquisti ufficiali per la Galleria internazionale di Arte moderna. Si assegneranno alcune grandi medaglie d'oro alle opere più insigni.

La morte di una figliuola della balia della principessa Jolanda.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,5:

Mandano da Segni alla *Tribuna*: «La notte scorsa, col treno in partenza da Roma per Napoli alle 23,35, giungevano a Valmontone la balia della principessa Jolanda, il dottor Quirico e il direttore della Clinica pediatrica di Roma, prof. Concetti. Essi proseguivano immediatamente per San Vito Romano, ove si trovava in fine di vita la figlia maggiore della balia. Quivi giunti trovarono però la bambina già morta. E' facile immaginare lo strazio della madre. I medici sono ripartiti stamane per Roma, mentre la balia, Maddalena Cinti, non volle abbandonare il cadavere della figliuola.»

Le reliquie di un naufragio.

Ci telegrafano da Ferrara, 2, ore 18,50:

Fra Comacchio e Ravenna naufragò, affondando, sei giorni or sono, una barca a vela, di nome *Carmela*. L'equipaggio, composto di cinque uomini, è perito. Si informa ora da Ravenna che presso il porto di Corsini furono raccolti un albero a vela e degli attrezzi appartenenti all'imbarcazione suddetta.

Un bragozzo chioggiotto racconta che all'altezza del Po di Primaro incontrò una barca capovolta. I corpi dei naufraghi sono irreperibili.

Annegato in un laghetto di giardino pubblico.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 15:

Due garzoni parrucchieri si trovavano in barca al laghetto dei giardini pubblici, profondo m. 1,50, quando, avendo voluto cambiar di posto, caddero nell'acqua. Uno, sapendo nuotare, tentò di salvarsi, ma l'altro, attaccatoglisi addosso, ne paralizzò gli sforzi. Ambidue annegarono. Disgraziatamente nessuno si trovava in prossimità a prestare soccorso.

Contro l'ingerenza del clero nelle elezioni.

Una circolare di Waldeck-Rousseau.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 18:

Waldeck-Rousseau ha indirizzato ai prefetti una circolare segnalante in vari dipartimenti l'ingerenza del clero nelle elezioni. Questa ingerenza costituisce un abuso flagrante delle funzioni ecclesiastiche, che non può tollerarsi.

Il ministro dell'interno invita i prefetti a segnalarli onde poter prendere le misure necessarie. Queste istruzioni si applicano parimenti sia ai religiosi autorizzati, che a quelli non autorizzati che commettono il medesimo abuso.

Per assicurare l'elezione di Brisson.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 11:

Brisson, che era in ballottaggio nella decima circoscrizione di Parigi, ha accettato l'offerta del Comitato della Federazione radicale della circoscrizione di Die (Drôme) di presentarsi a questa circoscrizione, ove tutti i candidati repubblicani rinunciarono in suo favore.

A proposito di questa candidatura, offerta a Brisson a Die nel dipartimento del Drôme, si nota che i tre candidati radicali raccolsero domenica scorsa 12,000 voti contro i 3900 dati al conservatore. Data la rinuncia dei tre candidati, la nomina di Brisson fu quindi considerata come assolutamente certa.

Millerand non sarà più ministro.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 17,50:

Jaurès in un articolo nella *Petit République* promette l'appoggio dei socialisti ad un Ministero che faccia una politica di democrazia laica e di riforme. Quest'appoggio sarà dato senza che i socialisti chiedano di partecipare al Governo. Ciò vuol dire che qualunque sia il prossimo Ministero, Millerand non vi prenderà più parte.

Francesi che bombardano per isbaglio.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 17:

Telegrafano da Brest al *Journal* che Camaret, piccola città all'imboccatura del porto di Brest, ha subito ieri un bombardamento per parte di una nave francese. Una cannoniera, mal calcolando la distanza lanciò molti obici in città. La paura fu grande e fu solo dopo un'ora che si riuscì a segnalare alla nave l'errore. Nessuna vittima.

Un missionario francese assassinato.

Parigi, 2 (*Stefani*). — I giornali hanno da Pechino che un prete francese, della missione dei gesuiti di Kit-Chao, fu assassinato il 17 aprile. La sua testa fu esposta sopra una picca.

Un sottomarino arenato.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 16:

Il *Matin* pubblica un dispaccio da Tolone, dicente che il sottomarino *Gustave Zédé* si è arenato l'altra notte sulla costa di Porquerolles, mentre faceva esercizi di torpedini contro *Jauréguiberry*. Fu disincagliato, ed ha continuato le manovre. Rientrò iersera a Tolone senza gravi avarie.

La fine dello sciopero dei cocchieri parigini.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 19,5:

Lo sciopero dei cocchieri dell'*Urbaine* può considerarsi terminato. Durante l'assenza dei locatari si manifestò un principio d'incendio in un alloggio in via Mouffetard: due bambini, che dormivano, rimasero asfissiati.

Un progetto per il divorzio respinto alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 18:

Russell presentò alla Camera dei comuni il progetto stabilente il divorzio per mutuo consenso. Il lord cancelliere criticò vivamente il progetto, dicendo che, contrariamente all'abitudine, si credeva autorizzato di chiederne il rigetto. La Camera respinse subito la presa in considerazione.

Quel che costano le guerre.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9,15:

Un documento ufficiale pubblicato iersera dice che il costo della guerra a tutto marzo 1902 è di sterline 222,974,000 — circa 6 miliardi di lire, — e le spese della spedizione in Cina ammontano a 6,500,000 sterline, cioè circa 150 milioni di lire.

I preparativi per le feste dell'incoronazione a Londra.

Londra, 2 (*Stefani*). — Si prepara un campo militare ad Hampton-Court, ove si installeranno le truppe indiane che devono partecipare alle feste dell'incoronazione. Questo campo sarà pronto il 10 giugno. Le truppe coloniali saranno installate sotto tende innalzate nel parco d'Alexandra Palace.

L'arbitrato per le imposte mobiliari al Giappone.

Londra, 1 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Tokio che l'Olanda, l'America, la Russia, l'Italia, l'Austria, la Spagna e il Portogallo si rifiutano ad acconsentire all'arbitrato circa la questione delle imposte mobiliari. La Germania è esitante. Finora soltanto la Francia ha accettato l'arbitrato. Il rappresentante inglese a Tokio non ha ancora accettato.

Uno strano giudice.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 19,45:

Mandano da Chicago la seguente notizia, che non mancherà di sollevare molti commenti nel mondo giudiziario: accordando il divorzio ad una donna crudelmente maltrattata dal marito, il giudice Tuthill dichiarò nella sentenza che le mogli maltrattate dai mariti dovrebbero ricorrere alla rivoltella, e, se esse non hanno il coraggio di servirsene, i loro parenti maschi dovrebbero agire per esse ed uccidere il marito. Queste parole sono vivamente commentate a Chicago ed in tutta la repubblica.

Una dimostrazione di soldati francesi in Cina.

Ci telegrafano da Marsiglia, 2, ore 8,10:

Il corriere giunto da Haiphong stamane narra un incidente verificatosi al momento del congedo dell'ammiraglio Pottier, che ritornava in Francia. L'ammiraglio, rimettendo il comando provvisorio della squadra dell'Estremo Oriente all'ammiraglio Bayle, pronunziò un'allocuzione, dopo la quale l'ufficiale di quarto gridò: «Viva la Repubblica!», ma, contrariamente all'uso, nessuno dell'equipaggio, nè ufficiali, nè marinai ripeterono il grido.

L'ammiraglio fu molto impressionato di questa dimostrazione.

Secondo il *Corriere di Haiphong*, i marinai vollero fare una dimostrazione contro la prolungata permanenza nell'Estremo Oriente, mentre l'ammiraglio rientrava in Francia.

Il monopolio dell'oppio in Cina.

Sciangai, 2 (*Stefani*). — Un'importante Ditta tedesca si serve di un intermediario cinese per ottenere il monopolio dell'oppio per tutta la Cina. Essa ha promesso al Governo cinese un premio annuale considerevole.

La questione religiosa ed operaia in Ispagna.

Dichiarazioni del Governo.

Madrid, 2 (*Stefani*). — Silvela, parlando alla Camera della questione religiosa, dice che la maggioranza dei liberali e tutti i conservatori sono d'accordo doversi risolverla col concorso del Vaticano. Circa al problema sociale dichiara che al movimento delle masse bisogna resistere anche con la forza. (*Proteste*)

Canalejas dice di non essere disposto di rettificare nessuna delle sue dichiarazioni relative alle questioni religiosa o sociale. Per la prima invoca il suo programma, per la seconda ricorda le dichiarazioni fatte da Canovas e Leone XIII sul problema operaio.

Minacciato sciopero ferroviario in Ispagna.

Madrid, 2 (*Stefani*). — L'*Imparcial* dice che corre insistente la voce che gli impiegati delle ferrovie del Nord e del Mezzogiorno dell'Andalusia sciopereranno, compresi gli impiegati della trazione, se non si accetteranno i loro reclami, chiedenti aumenti di salario e diminuzione di ore di lavoro.

La rivoluzione ad Haiti.

New York, 2 (*Stefani*). — Un dispaccio da Capo Haitiano dice che il vice-presidente Vasquez è alla testa della rivoluzione. Il generale Navaro, inviato a rinforzare le truppe del Governo a Guyabin, si aggiunge ai rivoluzionari che marciano verso Montecristo. La rivoluzione è scoppiata pure a Sanchez, nella baia di Samana. Ieri vi fu una battaglia a Sosua.

Il generale Garma, il solo fedele al Governo di San Domingo, fu obbligato ad abbandonare Montecristo per Puerto Plata. Macoris si è arresa. Il presidente Jimenez resiste nella capitale.

Scioperi in America.

New York, 2 (*Stefani*). — Scoppiarono seri scioperi in varie città. Il più grave è quello di Pittsburg, ove [illegible] operai cessarono il lavoro. La giornata fu calma.

Una viva discussione sul bilancio dell'istruzione a Malta.

Malta, 1 (*Stefani*). — Una viva discussione ha sollevato il bilancio dell'istruzione. Il dottore Mizzi biasima vivamente l'azione coercitiva del Governo. Dichiara la questione delle lingue provocare un sentimento di antipatia verso l'Inghilterra, e l'agitazione continuerà a qualunque costo. Su proposta di Mizzi, i membri elettivi del Consiglio votarono soltanto l'esercizio provvisorio di un mese contro i membri ufficiali. Il Governo considera questo voto come il rigetto puro e semplice.

Il principe Enrico candidato al Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 10,15:

Il partito liberale della città anseatica di Lubecca decise di portare il principe Enrico di Prussia deputato al Reichstag. Il principe, senza dubbio, rifiuterà, benchè la legge non contempli tale caso.

Il cardinale Martinelli.

New York, 2 (*Stefani*). — Il cardinale Martinelli, delegato apostolico negli Stati Uniti, fu richiamato a Roma.

Lo stato di Guglielmina.

Hetloo, 2 (*Stefani*). — Il bollettino della salute della regina reca che essa ha passato la notte tranquilla. Tutti gli altri sintomi confermano che uno stato soddisfacente è già constatato nelle sue condizioni.

Una catastrofe prodotta dal panico.

Filadelfia, 1 (*Stefani*). — Ieri gli impiegati della Manifattura dei tabacchi erano al lavoro, quando una donna, che si era ferita ad una mano, corse gridando verso un gruppo di donne. Queste credettero che fosse scoppiato un incendio, e, prese dal panico, diedero l'allarme. Ne segue una ressa all'uscita. Vi furono sette morti e ventitrè feriti, di cui due mortalmente.

La carestia in Transilvania.

Ci telegrafano da Budapest, 2, ore 18,55:

Si segnalano gravi condizioni in Transilvania a causa della carestia. Il Ministero dell'agricoltura prese già opportune disposizioni, ma parecchie scuole si dovettero chiudere perchè i ragazzi sono troppo indeboliti dalla fame.

Un ciclone devastatore nell'Indostan.

Calcutta, 1 (*Stefani*). — Un uragano devastò Dakka e le città vicine. Vi sono quattrocento [illegible] morti.

Un litografo filantropo.

Ci telegrafano da Trieste, 2, ore 17,50:

E' morto a Trieste il litografo Gutmann. Egli lasciò la sua intera sostanza ai suoi operai.

REATI E PENE

La colossale truffa ai gesuiti.

I.

La storia di un orfanello — Durando e Durando — Il padre dal Transvaal — L'educazione del Orsetti — Il piccolo milionario — La valigia misteriosa.

(TRIBUNALE PENALE DI TORINO).

Verso la fine dell'ottobre 1900 si presentava al Padre superiore dei Tommasini a Cuneo, reverendo don Piombo, un uomo sulla quarantina, il perfetto tipo d'un buon fattore cui le rendite impinguano il borsellino. Don Piombo lo fece sedere, e lo pregò di dirgli quello che desiderava.

Il gentiluomo campagnuolo volle subito declinare le proprie generalità.

— Sono Durando, oriundo di Torino, e fo gli affari d'un certo Bianchi. Lei non conosce nè me, nè il mio cliente, ma non ci badi, sa. Io ho fiducia nella loro proverbiale prudenza (don Piombo è un gesuita), ed invoco dalla sua bontà l'assicurazione d'una grande segretezza su quanto starò per dire....

Don Piombo, che non smentisce la fama dell'Ordine a cui appartiene, arricciò il naso a questo preambolo, e guardò di sottecchi il suo strano visitatore. Ma sul suo volto era soffusa tanta serafica bonarietà che don Piombo s'adattò a sentire la storia dello sconosciuto, che si annunciava lunga assai.

Ed allora il signor Durando incominciò a raccontare che Bianchi, il suo padrone, era ritornato dal Transvaal ricco a milioni, è vero, ma povero di salute. A Milano dovette farsi operare; l'operazione riuscì brillantemente.... infatti indi a pochi giorni morì. Oh! fu una morte lacrimevolissima! Il signor Bianchi era uomo di alte virtù cittadine e cristiane. Morì.... e lasciò nel mondo, solo, un fanciulletto, senz'altro parente che uno zio, da parecchio tempo stabilito in Isvizzera, ed un solo amico, egli, il Durando. E mercè sua il povero bimbo aveva trovato un pietoso e caritatevole allogamento, ma anche provvisorio, presso una buona famiglia milanese.

— Ma la madre?.... — azzardò don Piombo.

— Oh lei, reverendo, mi capisce.... — e il buon fattore ammiccava — ma.... falli di gioventù.... Ma vede! Del cuore gli ha sempre voluto bene, e ci ha pensato. E tanto vi ha pensato che alla maggiore età si troverà padrone di un milioncetto. Ma intanto chi penserà alla sua educazione, alla sua istruzione morale e religiosa? Oh! perchè il Bianchi era un buon cittadino, e tale volle il figlio: Ora lei capisce già perchè son venuto a disturbarla.... L'Istituto di Cuneo, da lei diretto, mi sorride.... e sorride anche al fratello del Bianchi, che tra qualche giorno verrà dalla Svizzera, e vuole venirsi a stabilire a Cuneo. Io intuisco la sua obbiezione.... Ma se il fratello del Bianchi viene a Cuneo, perchè non s'incarica dell'educazione del nipotino? Ma vede, reverendo, questo Bianchi della Svizzera è un arricchito di fresco, e, sa, a certe fisime non ci arriverebbe ad inspirare la fermezza di volontà. Lei mi comprende. E badi che il Bianchi lasciò per testamento, come ella vedrà, che il figliuol suo abbia un reddito annuo di quindicimila franchi, col quale il rettore del Collegio prescelto dovrà pensare completamente all'educazione, mantenimento ed alle necessità tutte dell'alunno, ed inoltre si consegnerà al rettore stesso la somma di 150 mila franchi, che questi dovrà rimettere al fanciullo quando sarà maggiorenne. Che ne dice? Accetta?

— Eh! via, su due piedi, così...., è un affar serio decidere.... Vede, ci sono due difficoltà. Il bimbo è un figlio naturale, e lei mi capisce....

— Oh perfettamente....

— E poi la responsabilità gravissima che assumerei prendendo in consegna quella somma....

— Responsabilità? Ma non ci pensi; conosciamo l'ottima fama dell'Istituto.... Guardi, io le condurrò fra qualche giorno lo zio dell'orfanello, e credo che combineremo l'affare....

— No, badi. Io non posso assolutamente. Bisogna che io mi consigli col mio Padre superiore di Torino. Anzi potrebbe andare anche lei stesso in persona a consultarlo. Quando abbia l'assentimento, fortunatissimo di poterla soddisfare.

— Lei farà un'opera buona.

Pochi giorni dopo, precisamente il 5 novembre, ai Padri gesuiti applicati ai SS. Martiri qui in Torino è annunziato dallo scaccino un certo signor Durando.

E' il buon fattore, dall'aria semplicione e dal cuor contento, di cui parla la lettera ai Padri inviata da don Piombo di Cuneo.

Lo riceve da prima Padre Frield, a cui subito il campagnuolo espone lo scopo della sua visita.

Don Frield chiama il direttore, Padre Luigi di San Marzano conte Ermolao, ed il signor Durando narra ancora la storia dell'orfanello affidato alle sue cure.

Il superiore non crede di dover dividere gli scrupoli di don Piombo. Alla fine questo Durando e questi Bianchi debbono essere della brava gente e danarosa. Però non capisce questa predilezione del buon fattore per il suo Istituto....

— Ma che vuole! Mi piace tanto la tenuta del Collegio; eppoi, s'ha bel dire, ma i Gesuiti istruiscono bene, e fanno, dei bambini affidati alle loro cure, degli uomini di polso....

E snocciola una filza di complimenti tali che il Padre superiore dovette difenderseme umilmente.

Si misero le prime basi delle trattative; ma il Durando non si peritò di far da se stesso. Consigliò di attendere il Bianchi, lo zio dell'orfanello, il quale doveva arrivare di Svizzera, e che d'altronde aveva i denari. Fu convenuto che il Durando sarebbe ritornato col Bianchi.

E ritornarono infatti. Il nuovo visitatore era un uomo rude, rude, tagliato d'un sol pezzo, e si vedeva dal suo modo di vestire e dal suo fare che doveva essere arricchito da poco. Tale e quale l'aveva dipinto il Durando.

Padre Luigi non si adontò affatto del modo un po' brusco del Bianchi, comprendendo, da uomo avveduto qual è, che talvolta sotto la rozza scorza di questa gente arricchita col lavoro c'è un cuore largo come la Provvidenza di Dio.

Il Bianchi gli disse subito che non aveva portato con sè il fanciullo perchè bisognava effettuare con gran delicatezza l'allontanamento di esso dalla famiglia milanese, per non offendere suscettibilità in quella brava gente. I Padri osservarono che il Bianchi aveva ragione. Allora questi trasse di tasca una busta bianca, già un po' logora, dai lembi della quale faceva capolino un biglietto da mille, che i Padri videro subito. Sulla busta — lo videro anche i Padri — era scritto in cifre 25,000 lire.

— Ecco, qui, c'è una parte del denaro — disse lo zio del candidato del Collegio. E poi, riponendosi su, e quasi con fare brusco, ritenne la busta, dicendo:

— Ma, veramente, mio fratello m'impone di non consegnare denaro alcuno, se non a persone che diano garanzia di saper bene amministrare e di aver denaro.

Il Padre superiore non fu troppo sorpreso della uscita del parvenu, e, sorridendo, accondiscese di mostrargli alcuni titoli di Rendita e delle Ferrovie. Il Bianchi parve tranquillizzato, anzi contentissimo. Ed allora propose di andare immantinenti all'Albergo di Francia a prendere gli altri denari. Così fece. Il Durando rimase coi Padri in lieti conversari, e di lì a poco il Bianchi ritornò con una valigia nera, quasi nuova. L'aperse, e gli occhi del Padre superiore e di Padre Frield corsero al fondo. V'era una cassetta di latta ed un asciugamano. Il Bianchi prese la scatola, l'aprì, ne estrasse alcune buste gialle, sulle quali era scritto in cifre L. 35,000, e le mostrò ai Padri.

Il Frield osservò che, dovendo lasciare ricevuta, occorreva contare il denaro. Ma il Durando, con il suo fare bonario, rispose che non ce n'era bisogno, poichè tanto la cassetta sarebbe stata rimessa chiusa ai Padri stessi. E disse ciò con molta naturalezza, cosicchè i gesuiti non trovarono nulla a ridire. E nulla trovarono a ridire quando il Bianchi, con quel suo fare quasi barbaresco ma semplice, propose ai Padri, per migliore garanzia, di mettere nella cassetta, con i denari suoi, quei titoli che il superiore aveva mostrati. Anzi, poichè il Bianchi affermava di conoscere solo la Rendita italiana, Padre Luigi andò allo scrigno, ne trasse alcune cartelle, e, in presenza di tutti, cogli altri titoli le rinchiuse nella cassetta di latta. Questa fu poi messa a sua volta nella valigia, e già stava il Bianchi per consegnarla al Padre superiore, quando ci pensò meglio, e disse:

— A che darle tanto disturbo?.... La valigia è inutile. Tenga la cassetta; basta! Non le pare?

Nulla di più naturale. La cassetta passò dalle mani del Bianchi in quelle del Padre superiore, che la rinchiuse nel forziere.

I due salutarono cortesemente, e promisero di ritornare presto col fanciullo.

Passarono i giorni e le settimane. Padre Luigi incominciò a sospettare. Attese indarno ancora.

Aprì la cassetta; con terrore vide ch'era piena di cartacce e di libri di nessun valore.

Dal doppio fondo della valigia i mariuoli avevano tratta una seconda scatola, identica a quella dove erano i valori.

I truffatori si erano così impossessati di duecentoquarantacinquemila lire!

Questa truffa è il perno attorno a cui si svolge uno dei più interessanti romanzi giudiziari, dove hanno giuoco parecchie persone di drammatica esistenza, romanzo, che ha messo a rumore le Polizie di mezzo mondo, e che noi narreremo in altra prossima puntata.

Ciel.

Il processo del marinaio Orsini.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Spezia, 2 maggio.

LA DIFESA.

Aperta l'udienza, parla l'avv. *Caceri*. Egli pronuncia una splendida, commovente arringa, che è ascoltatissima dal numeroso pubblico. Egli dice che il tempo ha eliminati molti errori e permesso che si sentenziasse e provasse l'innocenza del suo cliente. Scagiona l'Orsini dall'accusa di malvagità crudele e dall'imputazione di anormali ed incoscienti atti commessi senza premeditazione verso i superiori. Soggiunge che diversa è oggi l'accusa. Cita le anomalie della famiglia Orsini, confortando la dimostrazione con documenti. Dice che l'accusato è un degenerato e cita a proposito psichiatri stranieri. Infine ricostituisce il fatto, dimostrando la provocazione del Messina, la mancanza nell'Orsini di intenzioni ad uccidere, ed invocando le circostanze attenuanti. Si diffonde poi ad illustrare l'interpretazione dell'articolo 145, che esclude l'*animus delinquendi*, e termina raccomandando l'Orsini alla coscienza dei giudici onesti, augurandosi in una sentenza riparatrice.

L'accusato seguì attentamente l'efficace difensore, mostrandosi commosso.

Il *presidente* rinviò la pubblicazione della sentenza alle ore 19.

La sentenza.

Dopo otto ore di deliberazione, il Tribunale ritenne l'accusato Orsini colpevole del reato ascrittogli, condannandolo all'ergastolo, previa degradazione.

Alla lettura della sentenza, l'accusato tenne un contegno di indifferenza. La sentenza produsse ottima impressione.

Il Tribunale fece voto che l'Autorità superiore proponga una domanda di grazia per il recluso Sester.

Il processo Palizzolo.

Continua l'arringa dell'avv. Castelli.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 18,30:

Palizzolo, allegando la scusa di una indisposizione, non interviene all'udienza. L'aula è imponentissima.

Castelli, parlando dell'incriminazione del Costanzo, fu interrotto dal *presidente*, il quale gli chiese: «Intende ella censurare forse le ordinanze della Corte?»

Castelli: «Intendo soltanto ciò che ritengo una mostruosità giuridica.» (*Approvazioni*) L'oratore quindi prosegue nella sua arringa.

SPORT

CICLISMO.

Momo a Torino — Corridori reduci dall'America alla riunione torinese — Singrossi rimpatria — Una tournée del negro in Italia.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 20:

Stasera è partito per Torino il vecchio campione Bardon, il quale parteciperà alla riunione del 4 e 5 maggio che si terrà al velodromo Umberto I.

Per Torino sono pure partiti il belga Van den Born; Maitrot, il campione mondiale dei dilettanti (ora professionista), che per la prima volta va in Italia; Cirelet, vincitore del Gran Premio di aprile; Vanoni e Contenet.

— Telegrafano da Buenos Ayres che il noto campione Singrossi, di Milano, a giorni lascerà definitivamente l'America. Rimpatriando debutterà in Italia partecipando al Gran premio dell'Esposizione di Torino.

— Si annuncia come sicura una prossima *tournée* in Italia dei quattro campioni Momo, Meyers, Bald e il negro volante Major Taylor.

Ieri sera sono giunti a Torino da Marsiglia (dove sono sbarcati ieri l'altro reduci da Buenos Aires) i corridori Gascoyne (inglese), Buisson e Kudela, i quali parteciperanno pure alla riunione di domani. Contro il forte gruppo di stranieri si presenterà il nostro ottimo campione Momo, che ha fatto ieri sera ritorno da Parigi.

AUTOMOBILISMO.

Il giro del mondo in automobile.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 23,5:

Il *Passe Partout*, cioè la vettura del dottore Lehwess che deve fare per conto del *Matin* il giro del mondo, è giunta ieri da Londra. Il dottore Lehwess conta di trovarsi a Pietroburgo per la fine di maggio; di là si dirigerà verso la Siberia, dove si imbarcherà per il Giappone.

Siegler, che tiene il *record* nel giro del mondo, è partito a mezzogiorno sulla stessa automobile per Pietroburgo, ove il *Matin* lo invia in occasione del viaggio di Loubet in Russia.

Accompagna Siegler il tenente di vascello Decourville, direttore della rivista *Armée et Marine*.

Malgrado il freddo e la pioggia, gran folla salutò i partenti. Il grande automobile era decorato di bandiere russe e francesi.

Siegler fa conto di fare il viaggio in 18 giorni, viaggiando circa 14 ore al giorno; spera passare la frontiera il 4.o giorno, il seguente giungere a Francoforte, l'8.o a Berlino, il 10.o a Meiremburgo, il 12.o raggiungere la frontiera russa, ove le vie sono meno buone, il 18.o spera finalmente di essere a Pietroburgo.

La vettura è una Pietrig (forma *coupé* chiusa).

Le cento miglia d'America.

Ci telegrafano da New York, 2, ore 15:

La corsa delle 100 miglia, disputatasi sulla strada di Long Island, presso New York, è stata vinta dal noto *chauffeur* Vaigt, che con una vettura ha coperto detto percorso in ore 2,55'.

Il pallone «Pax» di Severo.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 20:

Il deputato brasiliano Severo, che doveva oggi compiere col suo nuovo pallone dirigibile (di cui a lungo parlò già la *Stampa*) il giro di Parigi, ha rimandato a tempo indeterminato i suoi esperimenti, persistendo il cattivo tempo. Il pallone *Pax* di Severo fu battezzato ieri l'altro, e misura 2300 metri cubi.

— Santos-Dumont, che ora trovasi in America, ha ordinato al signor Lachambre di Parigi un nuovo pallone dirigibile, che sarà la riproduzione esatta del N. 6. Si chiamerà il *Santos-Dumont N. 4*.

Il duca degli Abruzzi alle regate di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 2, ore 10,25:

E' arrivato stamane il Duca degli Abruzzi in stretto incognito, accompagnato dal suo aiutante tenente Lubelli. Domenica parteciperà alle regate internazionali.

Il match Jeffries-Fitzsimmons.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9,20:

Una somma di 25,000 franchi è stata depositata allo *Sporting Life* come premio per un *match* Jeffries e Fitzsimmons, se questi due campioni americani accetteranno di incontrarsi in Inghilterra in occasione dell'incoronazione di re Edoardo VII.

Lo stretto di Messina traversato a nuoto.

Ci telegrafano da Messina, 2, ore 12,40:

Il viaggiatore podista Decio Marinelli, di Loreto, traversò a nuoto lo stretto da Messina a Villa San Giovanni, scortato da due lance. Impiegò per tale traversata ore 2,40'.

La Mostra dei bovini, ovini, suini e animali da cortile.

L'inaugurazione della Mostra di bovini, ovini, suini ed animali da cortile avrà luogo domani, 4, alle ore 10,30, nel giardino della Cittadella, alla presenza delle LL. AA. RR. Principi, Principesse ed Autorità cittadine.

Dei bovini ve ne figurano più di 300 dei migliori allevatori, e degli animali da cortile ve ne sono circa 400 gabbie, comprendendo le più belle e svariate qualità d'animali; fra queste parecchie di espositori esteri.

Una lettera minatoria a un procuratore del re.

Ci scrivono da Biella, 2:

Il procuratore del re presso il nostro Tribunale, cav. Paolucci, ricevette ieri, in occasione del 1.o maggio, una lettera anonima minatoria, nella quale è dipinto un pugnale che è accompagnato da queste parole: *Morte; col tuo sangue laveremo la vendetta di Masserano e di Fontana.*

Il Masserano era gerente del *Corriere Biellese*, organo del partito socialista; il Fontana è quell'operaio che due anni or sono tentò di uccidere in quel di Mongrando il cav. Cipriano Poma.

La lettera finisce inneggiando al 1.o maggio e all'anarchia.

Fu trasmessa all'Autorità di P. S. per le indagini.

Muratori in sciopero a Biella.

Ci scrivono da Biella, 2:

I muratori di Biella, circa 400, avevano tempo fa presentato un memoriale ai padroni allo scopo di ottenere un rialzo nei prezzi di giornata.

Gli imprenditori accettarono molti punti del memoriale; resistettero su altri.

Perciò i muratori si astennero dal lavoro, e oggi pubblicarono un manifesto alla cittadinanza, chiedendone l'appoggio.

Lo sciopero dei falegnami d'Asti composto.

Ci scrivono da Asti, 2:

Ieri intervenne fra gli operai falegnami ed i padroni un amichevole componimento, e stamane fu ripreso regolarmente il lavoro.

Agitazione fra i falegnami ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 2:

I lavoranti in legno della nostra città deliberarono di inviare ai principali un memoriale contenente parecchie domande per aumenti di paga e diminuzione di ore di lavoro.

Arti e Scienze

Il concerto orchestrale Hans Richter al teatro Vittorio.

L'avvenimento era atteso con desiderio e con serena fiducia: ma tutte le speranze che la nuova venuta dell'illustre maestro dott. Hans Richter aveva fatto concepire, furono superate sia dall'immenso concorso del pubblico, sia ancora dallo schietto entusiasmo che colloca la serata di ieri fra le più belle dei nostri concerti.

E di questo successo lietissimo tanto più mi compiaccio, perchè esso venne riportato da orchestra italiana sotto la bacchetta di uno tra i più valorosi direttori che vanti la Germania; il che può dimostrare quanto possano le nostre falangi sotto una guida sapiente, e quale plasticità intuitiva esista fra gli artisti italiani anche nel rapido variare di principii direttivi.

Dire dei singoli numeri del programma, con la conoscenza che il nostro pubblico ha dell'opera wagneriana e beethoveniana, sarebbe pressochè inutile: tanto più che la limitazione dello spazio sembra poco propizia alle note di critica. Più interessante riesce qualche cenno intorno alle caratteristiche dell'arte di questo grande concertatore: e su ciò (sebbene limitato ai minimi termini dall'ingombro di materia che il riposo del 1.o maggio ha ritardato), dirò l'animo mio, sempre sperando che il prossimo concerto mi conceda di completare lo sguardo critico.

Se adunque volessi fare astrazione delle potenti doti poetiche che Hans Richter possiede, per limitarmi a definire il principio tecnico cui tutte s'informano, direi che in lui vive il gran maestro del ritmo. E sotto questa classificazione comprenderei l'alternare sapiente delle accentuazioni ritmiche all'aprirsi ed al chiudersi dei varii periodi; il giuoco sobrio ed efficace nei coloriti; la squisita delicatezza delle sfumature che, simili alla morbida carezza di un chiaroscuro, incidono e delimitano la frase, come il pennello del pittore circoscrive e tondeggia l'ovale di un bel viso.

Troppe volte ho dovuto rilevare, anche in opposizione con parte del pubblico, l'incertezza del ritmo in alcuni maestri, i cui nomi vanno alle stelle: e mi rinveniva allora dei consigli di un grande romantico, il quale metteva in guardia il musicista contro coloro che, per accrescere l'effetto espressivo, «menano come camminano gli ubbriachi».

Orbene, ecco in Hans Richter la più superba affermazione del ritmo puro e non mai sopraffatto nelle rigide sue conseguenze: ed ecco che il pubblico è trascinato all'entusiasmo, per la potenza formidabile del bello intuitivo. Il che dimostra quanto mutino i paesi, e come il meglio finisca col far ricredere sul valore del semplice bene....

Del resto, intorno a questo coefficiente primordiale dell'arte egli unisce tante e così pure doti d'artista, da imporre le rigide leggi anche ai più ribelli. Io non so che cosa si possa chiedere di più finemente delicato nell'interpretazione dell'*Allegretto* della *settima sinfonia* di Beethoven, o di più emozionale e suggestivo nell'episodio di *Tristano e Isotta*, o di più largamente colorito ed incisivo nel *Finale* della *Sinfonia* citata e nel *Preludio* dei *Maestri Cantori*.

Ed è la fusione di tali doti che lo rende atto ad interpretare con uguale sicurezza sia la musica di un classico già tendente a moderni ideali, quale fu Beethoven, sia ancora di un romantico innamorato del classicismo, quale era Wagner. In quello, ove l'idea fondamentale è talora romantica, il contorno dell'edifizio apparisce ancora classicamente architettonico: ed egli con ritmo preciso lo definisce nella giusta proporzione. In Wagner poi, ove il fondo e la forma sono spesso passionali e tendenti a scopo descrittivo, egli col ritmo regge e lumeggia e stringe in cornice serrata l'assieme: raggiungendo un effetto tanto più potente quanto più facile ne fa rendere al pubblico l'intuizione geniale.

E questo pubblico immenso, che tra ovazioni l'aveva seguito attraverso all'intero programma, tra ovazioni gli diede al fine del concerto un imponente «arrivederci». Tutto quanto di elegante la città nostra racchiude, a cominciare dai Duchi di Genova, era ieri rappresentato al teatro Vittorio: e ci volle la fiamma del carattere germanico nel direttore, la remissione cortese nel pubblico educato, per rifiutare senza gravi conseguenze il bis del *Preludio e morte di Isotta*, richiesto con generale insistenza.

Puro, energicamente individuale, libero sempre da impacci di tradizioni scolastiche, Hans Richter vinse una bella battaglia: e la vinse da grande. Possa l'applauso di ieri sera dirgli la gratitudine di quanti amano l'arte.

A domenica il secondo ed ultimo concerto.

l. e. r.

Il secondo ed ultimo concerto orchestrale, diretto dal maestro Dr. Hans Richter, è fissato per domani, 4 maggio, alle ore 15, nel teatro Vittorio Emanuele, col seguente programma:

PRIMA PARTE.

1. Mozart — Sinfonia in *sol minore*, op. 45: *a)* Allegro molto; *b)* Andante; *c)* Minuetto: allegro; *d)* Finale: allegro assai.
2. Dvorak — Seconda Rapsodia Slava (nuova per Torino).

SECONDA PARTE.

3. Strauss — *I tiri burloni di Till Eulenspiegel*, poemetto sinfonico in forma di rondò (nuovo per Torino).
4. Wagner — L'«Incantesimo del Venerdì Santo», dal dramma lirico *Parsifal*.
5. Beethoven — *Leonora*, ouverture N. 3.

Orchestra municipale di 90 professori.

Lo splendido esito del primo Concerto assicura a questo secondo una completa riuscita.

La Duse a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 2, ore 18,25:

Nella prossima settimana sono attesi a Trieste la Duse e D'Annunzio. Verranno date tre rappresentazioni: la *Francesca da Rimini*, la *Gioconda* e la *Città morta*.

Il monumento al principe Amedeo è stato ieri per breve tempo scoperto, per dar tempo di fotografarlo e di assicurare lo scultore dell'effetto generale della grandiosa opera scultoria. Assistettero al provvisorio scoprimento, oltre allo scultore cav. Calandra, pochi suoi intimi, alcuni membri del Comitato e qualcuno degli artisti esteri che, per caso, si trovava nel recinto dell'Esposizione.

Il monumento venne dai pochi fortunati, che poterono già vederlo, giudicato opera d'arte veramente splendida, tanto nel suo complesso, come nella statua principale, come nei particolari del basamento.

«Les Avariés» proibite. — Le due recite della commedia *Les Avariés* al Gerbino sono per ora sospese, avendone l'Autorità proibita la rappresentazione.

Un concerto per le Piccole Suore del Sacro Cuore. — Sotto l'alto patronato di S. A. R. la principessa Letizia, la sera di lunedì, 5 maggio, nella sala «Vincenzo Troya», avrà luogo un grande concerto, organizzato da un Comitato di elettissime dame della nostra aristocrazia. Vi prenderanno parte gli eletti artisti e notissimi dilettanti prof. Giovanetti, De Paoli, Fighera, Pagliano; signora Bianca Prochet, Maria Pia Zola, signori Navarini, Verri e Tirasti. Si eseguirà musica di Quaranta, Goldmark, Schubert, Beethoven, Raff, Moszkowski, Gounod, Vanu Gorno, Pagano, Massenet, Saint-Saëns. La signorina Maria Pia Zola, già applaudita in molti concerti, eseguirà tre graziosissime composizioni per canto di L. A. Villanis: *L'autunno*, *Couplets* e *Serenata*. Al concerto, il cui successo è assicurato, assisteranno le LL. AA. RR. la principessa Letizia e la duchessa Isabella di Genova.

Un Concerto Arpistico al teatro Carignano. — L'8 corrente, alle ore 15, avrà luogo un concerto arpistico eseguito da vaste artiste, allieve d'arpa e diretto dalla signora Rosati-Caserini. Tale concerto fu già assai applaudito a Roma, dove la signora Rosati-Caserini è favorevolmente nota come valente maestra.

Conferenze al Museo Industriale. — Domani, 4, alle ore 10, avrà luogo la conferenza dell'ing. Verrotti, trattando il tema: *Gli accumulatori elettrici.*

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 2 maggio.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle 15,55. Senza discussione il Consiglio approva il progetto di statuto per la Scuola commerciale istituita presso il R. Istituto Internazionale di Torino, la quale prenderà il titolo di: Regia Scuola di commercio.

BAMBUY domanda perchè si sia negato alla Società Belga-Torinese il permesso di collegare la sua rete con l'Esposizione.

SINDACO risponde che è bensì vero che la Società Belga-Torinese chiese tale permesso, ma colla condizione che tale collegamento rimanesse in modo stabile, anche dopo la chiusura dell'Esposizione. Non avendo il Municipio creduto di poter accettare tale condizione, la Società Belga-Torinese rinunciò a prolungare le sue linee fino all'ingresso dell'Esposizione.

Il sindaco annuncia poi di aver inutilmente invitato presso la Società Belga-Torinese ed Alta Italia affinchè lungo il corso Vittorio Emanuele e in piazza Carlo Felice si servano degli stessi pali per il sostegno della rete aerea. La Direzione generale della Società Belga-Torinese non volle annuire alla domanda del Municipio, intesa a diminuire di una metà il numero veramente soverchio dei pali per i fili aerei.

Il Consiglio approva quindi di aggiungere al regolamento per la circolazione dei velocipedi il divieto «di transito ai velocipedi lungo e sotto i portici, salvo che per necessità di attraversamento».

La seduta pubblica è tolta alle ore 16,40; ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta, dovendo deliberare sulla nomina di un ispettore municipale di annona.

CRONACA

A TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1236.

Gli scienziati inglesi e francesi e la Sindone di Torino.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 23:

E' ora la volta degli inglesi di occuparsi della Santa Sindone.

Il dottor Andrea Wilson, scienziato assai noto a Londra, pubblica un articolo in proposito. Egli si astiene dal trattare la questione sotto l'aspetto storico, ma ritiene che l'affermazione secondo cui un artista del XIII secolo non avrebbe potuto eseguire un lavoro simile, cioè con tanto realismo, non è molto fondata. Egli crede che nel XIII secolo si avrebbe potuto fare ciò, come nel presente secolo.

Ma venendo al lato scientifico della questione, il Wilson dice che, ammettendo pure una debole emanazione di ammoniaca dalla cute di una persona recentemente morta, la produzione ammoniacale non può verificarsi che in un cadavere in decomposizione; ora nessun cristiano può credere che, contrariamente al Vangelo, il corpo di Cristo sia stato soggetto alla putrefazione.

***

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 20,10:

E' stato pubblicato lo studio del dott. Vignon sul Sudario di Torino, in cui si espongono gli argomenti già citati con nuove tavole fuori testo.

I *Débats* prendono occasione per passare in rassegna tutte le critiche mosse al lavoro di Vignon, concludendo che non si fecero alcune obbiezioni al fatto che è la base dell'argomentazione di Vignon, cioè che l'immagine del Sudario risulta da un'azione chimica esercitata a distanza. La constatazione irrefutabile di questo fatto è l'essenziale di questo lavoro. Finchè non lo si avrà confutato non si avrà fatto nulla. Se devesi fare una discussione seria, bisogna farla su quest'argomento.

La Carità del Sabato.

Un bel numero di offerte, questa settimana, non solo da Torino, ma anche dalla provincia, improntate tutte a sentimenti gentili.

Notiamo specialmente l'oblazione di L. 50 inviata, nel tristissimo anniversario della morte di sua madre, da un distinto industriale di Torino.

Vengono poi G. B. D., il signor Filippo Patarchi, N. N., M. G., il signor Augusto B., gli allievi della seconda Ginnasio Internazionale, Fiola, ecc., tutti degni della riconoscenza dei poveri.

E grazie di cuore ai pietosi e gentili benefattori!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Ernesto Briccolaro, nel tristissimo anniversario della morte di sua madre (Lo maggio 1902), L. 50 — Sig. N. N., L. 10 — G. B. D., per l'anniversario della morte d'una persona cara, L. 20 — Patarchi Filippo, L. 10 — M. G., nell'anniversario della morte del suo caro padre, L. 10 — In memoria del defunto suo fratello Vittorio, nel 24.o anniversario della sua morte, Augusto B., L. 10 — N. N., L. 5 — Viola, di Fenestrelle, pel N. 4335, L. 5 — Da Pont Canavese, per l'ultimo dei raccomandati, L. 2 — G. Astolfo, L. 2 — N. N., in memoria del suo diletto, L. 2 — A. R., due bottiglie olio fegato di merluzzo indorato, per qualche bimbo che ne abbisogni — Aldo Pocchiola, a nome dei compagni della 2.a Ginnasio internazionale, quale avanzo di una sottoscrizione fra di essi, L. 4 15 — N. N., in seguito a promessa fatta a San Giuseppe e stata esaudita, L. 1 — A. F. S., L. 5 — *Fra salute et Pace*, L. 1 — Sig.a G. L., una prece per un defunto, L. 5 — Sig.a F. A., per grazia ricevuta, L. 2 — L. L., per uno scampato pericolo, L. 5 — K. B., perchè si preghi per l'infelice Tonetti, L. 2 — Alla povera vedova più bisognosa affinchè preghi per me, G. I., L. 2 — A., secondo la promessa fatta, L. 2. — Totale L. 155 15.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 65 soccorsi per L. 155, di cui uno da L. 10, dieci da L. 5, tre da L. 4, dodici da L. 3, ventuno da L. 2, trentacinque da L. 1.

Di questi soccorsi ne toccarono dati 5 a decaduti, 6 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad infanti, 8 a disoccupati con famiglia, 22 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 21 a vedove, 17 a malati di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4331. — Una vedova con tre figlie, di cui una affetta da cronica malattia, priva d'ogni mezzo e nella più desolante miseria.

4332. — Una donna col marito disoccupato e cinque figli in tenera età, senza mezzi e in tristissime condizioni.

4333. — Una donna inabile al lavoro per grave infermità, col padre in età avanzata, priva di mezzi di sussistenza e degna di commiserazione.

4334. — Una donna col marito infermiccio e due bimbi in grave bisogno, essendo priva dei necessario e dovendo questo prima sloggiare anche dal misero abituro.

4335. — Una donna abbandonata dal marito, che le lasciò con un bambino in tristi e dolorose condizioni.

4336. — Una vedova con cinque bambini, senza mezzi e senza risorse e in preda alla miseria.

Viaggi di Principi. — Il granduca Ernesto D'Assia, giunto fra noi giovedì da Firenze, ripartì ieri alla volta di Parigi.

Da Roma e da Firenze hanno fatto ritorno il Duca e la Duchessa d'Aosta, coi figli principini Amedeo ed Aimone.

Arrivi e partenze. — Giunsero dalla capitale i deputati Bertetti e Poli, e per Roma partirono gli onorevoli Di Bagnasco, Bersarelli, Calvi, Farinet Alfonso, arrivato da Aosta, e Donadio, giunto da Savigliano.

Un ritrovo canavesano. — Nell'imminenza dell'Esposizione torinese è sorta, per iniziativa del solerte Comitato che ogni anno organizza al 14 marzo il pranzo dei canavesani l'idea di istituire in Torino un luogo di ritrovo semplice e modesto. Ne furono gettate le basi l'altra sera ed il numero degli aderenti sali presto a quasi un centinaio, per cui si può sperare che *'L ciabot di canavsan*, come lo si volle intitolare, avrà un avvenire sicuro e lieto. Non sarà un Circolo, ma un semplice sito di convegno per i canavesani residenti a Torino ed un ritrovo per i compaesani che si trovano qui di passaggio.

Martedì prossimo, alle ore 21, gli adesionisti e coloro che intendono associarsi sono convocati in una sala del *Caffè di San Filippo* (via Maria Vittoria, 2) per procedere alla definitiva costituzione di questo ritrovo regionale.

Per l'imposta a favore della Camera di commercio ed arti di Torino. — Il sindaco notifica che il ruolo principale e complementare pel 1902 e suppletivo pel 1901 si trova depositato nel salone al primo piano del palazzo municipale per giorni otto dal 1.o maggio, dalle ore 10 alle 16, onde gli interessati possano prenderne visione e produrre quei reclami che crederanno necessari.

Detti reclami, da redigersi in carta libera, diretti al presidente della Camera di commercio, potranno presentarsi al nostro Municipio, Ufficio III (imposte), cortile principale, ammezzati, entro quindici giorni, a far tempo dal 1.o maggio.

L'inaugurazione del vessillo della «Pro Patria et Rege». — Domenica, alle 14,30, nel teatro Gerbino, avrà luogo la cerimonia di consegna della bandiera offerta da un Comitato di signore alla «Pro Patria et Rege».

L'avv. Leone Bertrand-Beltramelli, presidente dell'Associazione operaia Umberto I di Milano, dirà una conferenza sul tema: *I nuovi orizzonti dell'idea liberale.*

I biglietti tranviari a 5 centesimi. — A datare da lunedì, 5 corrente, la vendita dei biglietti a 5 centesimi sulle linee tranviarie interne avrà termine alle ore otto.

Ancora del suicidio del giornalaio di piazza Savoia. — Nella cronaca del suicidio del giornalaio di piazza Savoia abbiamo raccolto la notizia che il Bonalvico era stato «arrestato» come sospetto autore del delitto della Veronica Zucca.

Per debito di esattezza precisiamo meglio questa circostanza: il Bonalvico non fu «arrestato», ma venne soltanto chiamato in Questura, sottoposto ad interrogatorio, e rilasciato poscia libero appena furono constatate le circostanze dell'interrogatorio.

Una bambina che precipita dal balcone. — Ieri sera, poco prima delle ore 20, la bambina Reinotti Maria, d'anni 5, nel trastullarsi sopra il balcone di sua abitazione al 1.o piano della casa N. 66 del corso Vercelli, salì su di uno sgabello, e, sportasi troppo sulla ringhiera, perse l'equilibrio e cadde nel cortile. Alle sue grida accorse il padre, che la portò a letto. Il consigliere comunale signor Dutto, esercente farmacia al N. 47 dello stesso corso, informato della disgrazia, accorse con medicinali sul posto, poscia a mezzo del telefono dalla Barriera richiese un medico d'urgenza.

Sopraggiunto poco dopo dal Municipio il dottore Paccierini, medicò la bambina delle ferite che aveva riportate al capo, giudicandola guaribile in dodici giorni, salvo complicazioni.

Barili di minio in fiamme. — Ieri, verso le 12,40, si manifestava il fuoco in alcuni barili pieni di minio, i quali erano depositati in un cortile chiuso in via Venti Settembre, N. 31, dove i signori Schiapparelli, negozianti in prodotti chimici, depositano la loro merce.

Un inquilino, avvertito il fuoco, coll'aiuto del portinaio, con alquante secchie d'acqua riuscirono a domare il principio d'incendio.

Quando, poi, vennero sul posto i pompieri della vicina sezione ogni pericolo era già svanito.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Promotrice delle Belle Arti - Prima Esposizione quadriennale. — Si avvertono i signori artisti espositori che per il *vernissage* sono stati fissati il pomeriggio del 7 ed i giorni 8 e 9 del corrente maggio. Gli espositori potranno accedere nel recinto dell'Esposizione mediante esibizione della ricevuta delle opere d'arte stata loro rilasciata dall'Ufficio di segreteria.

STATO CIVILE DI TORINO.

2 maggio 1902.

NASCITE: 16, cioè maschi 11, femmine 5.

MORTI: Pollano Caterina (ved.) n. Vercelli, di anni 85, di Arignano, casalinga, via Botero, 8.
Barbero Giovenale, id. 50, di Cervere, negoziante, via Lagrange, 12.
Reta Guido, id. 62, di Genova, industriale, corso Vittorio Emanuele, 67.
Amati Napoleone, id. 57, di Oggiono, pensionato ferrovie, via Silvio Pellico, 13.
Doglio Caterina n. Massano, id. 47, di Montechiaro d'Asti, casalinga, corso Duca di Genova, 1.
Oberti Teresa n. Bona, id. 61, di Torino, vice-direttrice scuole municipali a riposo, corso Francia, 25.
Bussone Carola, id. 79, di Grugliasco, ortolana, Pozzo Strada, 361.
Gilodi Marianna n. Franchino, id. 24, di Rebella, casalinga, via Frejus, 56.
Pancallo Giuseppe, id. 36, di Torino, bracciante.
Barodo Matilde, id. 61, di Torino, infermiera.
Mascarino Vincenzo, id. 72, di Frinco, negoziante.
Pelusi Lucia n. Allocco, id. 82, di Nole, contadina.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 4. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 27 aprile al 2 maggio:

Busaudi Emilio, avvocato con	Costamagna Carolina.
[illegible] Francesco, tap. »	Bruno Susanna.
Ferretti Alfredo, industr. »	Mo Maria, negoziante.
Rinello Carlo, falegname »	Savio Angela, stirat.
Appendino Stefano, fuoch. »	Andreis Domitilla, stir.
Rubin-Seglia N., vernic. »	Ajmone Ersilia, cucitr.
Gilardi Stefano, operaio »	Costamagna M., tessitr.
Gazzaniga V., fabbro »	Gambino Dom., sarta.
Melloni Virgilio, fabbro »	Accomasso Teresa.
Gnolio Antonio, geometra »	Sarperi Savina.
Marchisio Vincenzo, mur. »	Ballario Lucia, lavor.
Favario Giuseppe, inder. »	Calcagno C., comm.
Sineo Tomm., commesso »	Moratore M., lav. magl.
Fiecchia Stefano, elettr. »	Novo Rosa, ricamatrice.
Brenner Pietro, macc. »	Marasso Pier., sarta.
Revelli Giov., commerc. »	Zolte Giulietta.
Levi Isaia, industriale »	Coen Nella, benest.
Rudone Ant., domestico »	Mellano Maria, sarta.
Germano P., laur. veter. »	Coda-Zabetta Domen.
Dolci Giov., meccanico »	Rocca Liber., commerc.
Negro Roberto, meccan. »	Langero Maria, sarta.
Gerbaldi Ernesto, litogr. »	Rolle Maria, sarta.
Gottre Giuseppe, tipogr. »	Ferraro Rosa, tessitr.
Razzetti Raimondo, fabb. »	Bianco Gius., cuoca.
Rasio avv. P., pretore »	Rigoni Amalia.
Aglietta Giov., falegn. »	Fogliato Cat. v. Avena.
Romano Gius., industriale »	Tua Rosa.
Regis Michele, spazzino »	Gerbo Maria.
Paniate Achille, vernic. »	Pavignano Argia, tessit.
Greda Gius., litografo »	Coha Maria, tessitrice.
Bordone M., capo cavall. »	Vianchio Ermel., cont.
Gilardi Lorenzo, contad. »	Fenoglio Cat., contad.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Anno 1902; mese di aprile.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. Fra celibi e nubili N. 218 — Fra celibi e vedove N. 11 — Fra vedovi e nubili N. 13 — Fra vedovi e vedove N. 5. — Totale N. 245.

Istruzione primaria dei coniugi. *Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.* Da ambedue gli sposi N. 237 — Dal solo sposo N. 4 — Dalla sola sposa N. 3 — Non sottoscritti dagli sposi N. 1. — Totale atti N. 245.

Matrimoni fra consanguinei. Fra cognati N. 0 — Fra zii e nipoti N. 1 — Fra zie e nipoti N. 0 — Fra cugini N. 4 — Totale N. 5.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 21: *Tosca* (Serata dell'artista Olivo Petrella). — L. 2.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 21: *Andrea Chénier*. — L. 2.

ALFIERI (Compagnia Delle Guardie), ore 20,45: *Romanticismo*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Maresca), ore 20,45: *Niniche*, Divertissements. — L. 0 70.

CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

La *Stampa Sportiva*.

Questo nostro supplemento settimanale illustrato ha pubblicato il suo sedicesimo numero, ricco di illustrazioni, di articoli e di notizie dei più importanti e recenti avvenimenti sportivi.

Eccone il sommario: Il convegno degli «Audax» a Cremona (5 illustrazioni) — Aspiranti «Audax» della Sezione di Torino (un'illustrazione) — La Sezione Romana del T. C. I. a Galliccano nel Lazio (un'illustrazione) — Le automobili del 1902 al *meeting* di Nizza (6 illustrazioni) — Le feste dei fiori di Genova e Nizza (4 illustrazioni) — Giuseppe Ricordi (un'illustrazione) — Il nuovo *challenger Artico* del Duca degli Abruzzi (1 illustrazione) — I campioni del Podismo Italiano (6 illustrazioni) — Filliatre (una grande illustrazione) — In memoria di un maestro di scherma italiano (un'illustrazione) — Corse al trotto a Modena e corse al galoppo a Firenze (4 illustrazioni) — Notiziario sportivo.

Il numero è in vendita a cent. 20 in tutta Italia. L'abbonamento annuo costa L. 5 (per gli abbonati della *Stampa* L. 4).

Una strana assicurazione contro il brigantaggio.

Abbiamo da Pietroburgo:

La situazione nella Manciuria è molto mal sicura; le bande dei briganti tungusi che percorrono il paese possono venir tenute in freno per quanto sia possibile dalla guarnigione russa. I mercanti cinesi dovettero quindi procurarsi una sicurezza per le loro carovane commerciali pagando un tributo ai capi delle bande dei tungusi. Nelle principali città della Manciuria vennero aperti dei formali uffici d'assicurazione dai capi delle bande, dove sborsando una somma di denaro stabilita ci si può assicurare contro ogni molestia da parte delle bande dei briganti.

La polizza di assicurazione che viene consegnata in queste originali agenzie di assicurazione consiste in una bandiera di seta gialla. Chi porta con sè una tale bandiera può attraversare tranquillamente la Manciuria, senza che gli venga torto un capello dalle bande dei briganti tungusi.

ULTIME NOTIZIE

Sulle concessioni dell'Inghilterra AL TRANSVAAL.

L'Inghilterra cede un porto — Indiscrezioni giornalistiche — Citazioni avanti la Camera dei Comuni — Le trattative di pace — Quel che ne pensa la sorella di Steyn — Nuova cattura nel Sud-Africa — Una morte che ritarda — Le prime notizie dei «referendum» tra i capi del «Commando».

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9:

Vi telegrafai ieri la notizia data dal *Daily Mail* relativa allo scambio di territorio fra il Natal ed il Transvaal.

Quest'ultimo paese, come vi dissi, avrebbe dovuto ricevere una zona marittima, che lo mettesse in comunicazione coll'Oceano Indiano.

Quando il *Daily Mail* annunziò la cosa, tutti qui si domandarono come mai una notizia di tanta importanza avesse potuto sfidare le distanze, per mezzo di un cavo telegrafico inglese, malgrado la sorveglianza di due Uffici di censura: alla partenza ed all'arrivo.

Nè, fino adesso, è facile comprendere come ciò sia avvenuto.

Ora, in questo momento, nei negoziati tra inglesi e boeri sono fissate, in generale, le concessioni che gli inglesi sono disposti a fare. Ed è apparsa la rettifica, che viene da fonte ufficiosa, alla notizia data dal *Daily Mail*.

Si dice, dunque, che la clausola della cessione di Kosy-bay, cessione ch'era compresa nel *memorandum* dei negoziati, non fu accettata dal Natal, e fu ritirata.

Infatti, lo stesso *Daily Mail* pubblica stamane un piccolo supplemento di informazioni, in un telegramma pervenutogli da Petermaritzburg, nel quale si afferma che il Natal non cede Kosy-bay.

La cessione fu bensì proposta, ma la colonia del Natal ha fortemente protestato, ed ha accettato preferibilmente una porzione del debito transvaaliano.

E poichè il giornale faceva a questo proposito chiaro allusione a una clausola dei negoziati, direttore e proprietario sono stati citati a comparire dinanzi alla Camera dei Comuni, per rispondere di questa indiscrezione.

Quel che c'è di certo, come mi ha dichiarato un cortesissimo personaggio, è che il Governo britannico è disposto ad accordare un porto marittimo al Transvaal. E questo non è un fatto di poco momento.

La clausola relativa al porto che si voleva cedere doveva restare, com'è ovvio, segreta fino al termine dei negoziati. Ma l'indiscrezione dei giornalisti ha tutto compromesso. Perchè, chi lo sa che ora i boeri non chiedano una maggior zona marittima?

Per fortuna, l'Inghilterra ha altri luoghi sulla costa da poter cedere al Transvaal, sia sulla costa dei Cassi che su quella dei Zulù. Ma il punto capitale resta questo: che il Gabinetto britannico concederà, in pectore, un porto, ma non si sa quale.

E' bene soggiungere, per altro, che a Londra pochissimi credono che l'Inghilterra voglia andare così oltre nelle concessioni fino a giungere a uno scambio di territorio col Transvaal.

Quanto alle condizioni di pace, esse sarebbero le medesime di cui si è già parlato: amnistia per i ribelli, una specie di autonomia, l'annullamento del decreto di bando contro i capi e, forse, un'indennità per la ricostruzione delle fattorie.

Ed è incontestabile che qui, date queste basi, in generale si crede che la pace sia prossima. Soltanto, a un ricevimento che ebbe luogo nel pomeriggio di ieri presso la sorella del presidente Steyn, la quale abita in un sobborgo di Londra, questa signora avrebbe detto: «O io conosco male mio fratello, o egli non capisce bene che parte fanno le trattative attuali alla indipendenza del nostro disgraziato paese.»

Intanto, mentre nel Sud-Africa procedono le trattative, e, a quel che pare, i capi dei *commandi* si mostrano favorevoli a por fine alle ostilità, le truppe inglesi continuano le loro operazioni, ma, è certo, senza speciale insistenza.

Ora telegrafano da Pretoria che il colonnello Barker ha annunziato la cattura, avvenuta a quindici miglia da Francfort, di tredici boeri, fra cui Mauge e Botha, nipote del generale ed abile luogotenente di Dewet.

E' da notare che Kitchener aveva già annunziato la morte di Mauge e Botha il 28 febbraio scorso. Evidentemente non era bene informato.

***

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 0,20:

Un dispaccio da Londra all'*Eclair* dice che trentacinque capi e sotto-capi dei commandos boeri si sono dichiarati favorevoli alla pace. Il Governo inglese, da parte sua, si mostra soddisfatto di questo primo risultato, ed avrebbe rimandato le misure prese per migliorare l'impianto dei campi dei prigionieri boeri a Sant'Elena, sperando che la loro liberazione non sia lontana. Nessun prigioniero lascerà adesso il Sud Africa.

Il progetto di un professore belga per la conciliazione fra inglesi e boeri

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 10:

Il vice-presidente della Lega internazionale per la pace ha affermato che il dottor Vandeluyt, professore di diritto all'Università di Leida, ha compilato un progetto, secondo il quale la riconciliazione tra inglesi e boeri sarebbe posta sicuramente sul rispetto e la garanzia dei reciproci interessi.

Tale schema verrà sottoposto fra poco al Consiglio permanente dell'Unione parlamentare belga. Intanto è superfluo avvertire che qui nessuno crede alla praticità di quel progetto, ch'è certamente inspirato dalle migliori intenzioni.

Un incidente alla Camera dei lordi.

L'indelicata domanda di un pari d'Inghilterra. L'accordo fra la White-star-Line e Morgan.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,45:

I giornali segnalano un incidente verificatosi ieri sera alla Camera dei Lordi.

Lord Rosslyn chiese se il Governo aveva realmente intenzione di reclamare le somme prestate agli ufficiali inglesi, prigionieri a Pretoria. Rosslyn, che era fra i prigionieri, si è fatto eco delle lagnanze degli ufficiali, e disse che a Pretoria si consideravano questi prestiti come doni.

Lansdowne rispose che era indegno di un pari d'Inghilterra il parlare di queste cose, e, dopo qualche parola sdegnosa, sedette, senza rispondere alla questione di lord Rosslyn.

I colleghi biasimarono la sua condotta.

Rosslyn abbandonò la Camera fra un silenzio glaciale. Malgrado il suo alto titolo di nobiltà, Rosslyn ebbe una carriera tempestosa. Avendo fallito due volte, fu attore in un teatro di Londra, ed all'inizio della guerra attuale era corrispondente del *Daily Mail* nel Sud-Africa. Recentemente Rosslyn aveva fatto ancora parlare di sè mettendosi alla testa di un Sindacato, che si prefiggeva lo scopo di spogliare il banco di Montecarlo con una combinazione di giuoco.

Il *Daily Express* si dice in grado di dichiarare che la clausola principale dell'accordo fra White-star-Line e Morgan concerne la vendita assoluta di tutto quanto possiede la Compagnia, e non solo di un certo numero di titoli. La vendita concerne non solo ciò che riguarda l'Atlantico, ma anche i bastimenti che fanno servizio per la Nuova Zelanda e per l'Australia, e tutti gli affari in cui la Compagnia è interessata. Le si interdice di comperare o costruire navi, e prendere impegni relativi alla navigazione per dieci anni.

La rivoluzione di palazzo a Costantinopoli domata

Truppe turche sconfitte in Arabia.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 10:

Un dispaccio da Costantinopoli al *Daily Telegraph* annunzia che la rivoluzione di palazzo è stata soppressa per l'intervento energico della Polizia. Quasi tutti gli eunuchi furono esiliati a vita.

Il corrispondente dello *Standard* a Costantinopoli raccoglie la voce che le truppe turche sarebbero state sconfitte nel Yemen. Mancano particolari.

Un colloquio col cardinale Richelmy sulla Santa Sindone.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 10,15:

Il *Figaro* pubblica una lettera del suo corrispondente di Torino, il quale ebbe un colloquio col cardinale Richelmy, a proposito dell'autenticità della Santa Sindone.

L'arcivescovo avrebbe detto: «Prima di tutto bisogna intendersi: L'opinione è libera in proposito. Non si tratta di un articolo di fede. Un credente può essere perfetto cattolico e non credere alla Santa Sindone.»

Ma il cardinale ci crede per molte ragioni, e anzitutto perchè Cristo avrebbe potuto compiere un fatto al di fuori d'ogni ordine naturale.

Il cardinale mostrò al corrispondente del *Figaro* due bellissime fotografie della figura di Cristo sulla Santa Sindone.

«Guardatele, — disse, — una è positiva e l'altra è negativa; non è stupefacente che vi vediate maggiori particolari sulla positiva che sulla negativa? Eppure quando voi guardate il sacro lenzuolo ad occhio nudo non vedete che la positiva senza molti particolari. Ora, senza volere risalire a tempi antichissimi, questa preziosa reliquia fu portata a Torino da Emanuele Filiberto, nel 1568, racchiusa in un cofano, e non fu sottoposta ad alcuna alterazione.

«E' impossibile il dire che queste impronte, anzichè essere di sangue di Cristo, non siano che una pittura fatta con maggie di lino od altro. Chi mai avrebbe potuto fare una sì bella pittura?

«Un pittore avrebbe accentuato i particolari sulla tela perchè gli occhi umani potessero ritrovare alcun che di interessante. Chi avrebbe potuto dare tale impressione alla fotografia sarebbe stato un uomo sublime.

«Vedete le tracce della crocifissione; i chiodi sono fissati nel palmo; è un fatto che era passato inosservato, giacchè tutti i quadri di crocifissione rappresentano Cristo con i chiodi nelle palme. Ora, se la Santa Sindone fosse opera di un pittore, avrebbe egli mutata la tradizione? No. Ed è precisamente il Santo Sudario che ristabilì la verità storica della crocifissione, giacchè i chiodi, conficcati nelle palme, non avrebbero trovato in queste tanta resistenza per tenere il corpo.

«Ciò si può dire anche per la lanciata, che i pittori mettono alla sinistra, mentre nella Santa Sindone è alla destra.»

DALLA FRANCIA.

Pel soggiorno di Loubet a Brest — Drumont festeggiato a Marsiglia — La condanna di una belva umana.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 12:

Si ha da Brest: Le Autorità civili e militari hanno concordato il programma per l'arrivo di Loubet. Il presidente arriverà il 14, verso le ore 8 del mattino. Dopo aver ricevuto alcune decorazioni, il corteo si recherà alla Prefettura marittima, ove Loubet riceverà le Autorità, i Corpi costituiti e i sindaci del Finistère. Poscia si recherà sulla piazza del Campo di battaglia, ove il sindaco gli presenterà le Associazioni ed i Sindacati. Dopo una visita all'Ospedale civile, Loubet assisterà ad un banchetto di 1500 coperti. Nel pomeriggio visiterà l'Ospedale Marittimo. Alle ore 15,30 s'imbarcherà per visitare la nave-scuola ufficiale *Borda* e passare in rivista la squadra. La partenza per Kronstadt avrà luogo verso le ore 17.

— Un dispaccio da Marsiglia alla *Petite République* dice che l'arrivo di Drumont ha provocato una grande contro-dimostrazione repubblicana. Drumont fu fischiato da molte persone, che gridavano: «Viva Colin!» avversario eletto contro Drumont.

— Si ha da Châlons-sur-Saône: La Corte di Assise ha condannato ad 8 anni di reclusione, ammettendo le circostanze attenuanti, Desbrosses, di 47 anni, di Saint-Vallier, che strangolava un bambino di sua figlia, di 15 anni; gli tagliò la testa, le membra, il tronco con un coltello, sopra una tavola da pranzo, e li fece bruciare successivamente dinanzi a sua figlia, coricata, che non osava di protestare. L'orribile operazione è durata un'ora.

Il Duca degli Abruzzi in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 12:

Il *Yole* annunzia che il Duca degli Abruzzi, partito da Genova ieri l'altro, è giunto ieri alle 14,30 a Tolone, ove trovasi il suo *racer*, che prenderà parte alle regate di Marsiglia dalla Coppa di Francia.

Gravi tumulti nei bacini minerari dell'Ural.

Dodici morti — Cento feriti.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 9:

Secondo i giornali di Gallizia, sarebbero scoppiati torbidi fra i minatori dell'Ural, a Taskentoko.

Un migliaio di minatori avrebbero tentato di far saltare colla dinamite la casa del direttore. La truppa dovette intervenire. S'impegnò una vera battaglia. Dodici minatori e due gendarmi furono uccisi. Vi furono più di cento feriti.

Per prevenire lo sciopero dei ferrovieri spagnuoli

Una dimostrazione separatista.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 8:

Il ministro dei lavori pubblici si preoccupa di prevenire lo sciopero degli impiegati ferroviari. In certe località dell'Andalusia le Autorità vegliano per reprimere l'agitazione dei contadini.

— Si ha da Bilbao che durante il passaggio di un corteo civile dinanzi al Circolo separatista si emisero delle grida contro l'integrità spagnuola, che provocarono disordini.

Vi furono molti feriti.

La campagna contro il «trust» degli affamatori a New York.

New York, 3 (*Stefani*). — Gli avversari del *trust* «Carne di bue», accordatisi con tutte le Società vegetariane hanno aperto una campagna per combattere il potente Sindacato.

Il regime mitigato proposto da essi ottiene un grande successo. I nuovi adepti possono mangiare uova, pesce e legumi. Il consumo della carne è diminuito in città del 50 0/0. Il *trust* comincia a preoccuparsi.

Le ribellioni in Cina.

Un grave scontro.

Pechino, 2 (*Stefani*). — Un distaccamento di truppe di Chi-Kai, ebbe 60 morti in uno scontro cogli abitanti di Tching-Ching presso la frontiera di Herran, mentre tentavano di reprimere un movimento provocato dall'esazione della indennità. Chi-Kai inviò tre reggimenti per distruggere le città vicine.

La critica situazione del Governo venezuelano.

Curaçao, 27 (*Stefani*). — Il Governo venezuelano ha abbandonato Cumana. Una banda di insorti di 2700 uomini risale verso la città e vi entrerà stasera. La situazione è considerata criticissima anche dal Governo.

La rivoluzione alle Antille.

New York, 3 (*Stefani*). — Un telegramma da Porto Principe annunzia che tutta la Repubblica, ad eccezione di San Domingo e Puerto Plata, è in mano dei rivoluzionari.

I pacifici propositi di Roosevelt.

Annapolis, 3 (*Stefani*). — Roosevelt, rimettendo i diplomi agli allievi dell'Accademia navale, ha pronunciato un discorso, inneggiando alla pace ed augurandosi che mai sorga occasione di guerra, rilevando che, in caso sorgesse, il fattore unico della vittoria è la marina, al cui sviluppo bisogna vegliare sempre.

Il Congresso brasiliano.

Rio Janeiro, 3 (*Stefani*). — Il Congresso si aprirà domani. Il Messaggio del presidente constata che la situazione finanziaria è eccellente e che è migliorata considerevolmente sotto la presidenza di Campos Salles.

Navi italiane in Dalmazia.

Vienna, 3 (*Stefani*). — Le navi italiane *Marco* e *Caracciolo* sono giunte a Lussin Piccolo.

La morte di un principe tedesco.

Berlino, 3 (*Stefani*). — Il principe Giorgio di Prussia è morto iersera.

Il colera a Manilla.

New York, 3 (*Stefani*). — Secondo un dispaccio da Manilla, l'epidemia del colera si estende. Vi furono a tutt'oggi 703 casi con 558 decessi a Manilla, e 2000 casi con 1064 decessi nella provincia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 2 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 730,2; ore 15: 729,8; ore 21: 732,9.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno nuvolo; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 7,8 Massima + 19,5

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 2: + 20,4
Temperatura minima della notte dall'1 al 2: + 4,6

3 maggio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 16; tramonta alle ore 19, minuti 27.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 3 maggio.

Rendita corso legale **103 87 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre	mesi
Francia 2	101 97 1/2 102 07 1/2	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 60 101 70	— —	— —
Germania 3	125 35 125 45	— —	— —
Londra 3	25 68 25 71	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 103 85, 103 87 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.e. 104 07 1/2, 104 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	914 — 915 50	C.F.S.P. 5 0/0 516 50	— —
Ferr. Mer.	609 50 652 —	C.F.S.P. 4 1/2 500 —	— —
Ferr. Med.	452 — 451 —	C.F. B. Nap. 471 —	— —
B. Comm.	681 — — —	C.F. B. 3.41 1/2 502 —	— —
Cred. It.	501 — 503 —	Id. 4 0/0 509 —	— —
B. Sconto	160 — 160 50	Ferr. V. E. 364 50	— —
Gaz Italiana	478 — 481 —	Ferr. Sarde C. 338 50	— —
	483 — — —	Ferr. It. 3 0/0 342 —	341 50
		F. Sic. 4 0/0 519 —	— —
Obbligazioni (p. c.)		F. Sec. Sarde 508 —	— —
C. Cavour	865 — — —	Ferr. Merid. 336 50	— —
		Tram. Tor. 520 —	— —

Cronaca della Borsa. — 3 maggio. — Riunione abbastanza attiva, quantunque incominciasse alle 11, incontrandosi difficoltà ad indurre i frequentatori principali ad anticipare di quella mezz'ora che l'orario ufficiale indichèrebbe, e che la lunga abitudine e le distribuzioni della posta hanno soppresso.

Deboluccia la Rendita, il cambio essendo disceso sotto 102.

Banca Italia e Commerciale, sempre in aspettativa, abbastanza resistenti; fermo il Credito Italiano sulle 503, [illegible] e offerto lo Banco Sconto. Animato da vive richieste, le Azioni Gaz Italiana si spinsero da 478 a 483, e sono in buona vista.

Come fine di una settimana d'aumento non c'è di che lagnarsi, e auguriamo eguale l'ottava prossima.

Parigi. — 2 maggio 1902, ore 17,45.

Parigi, dopo breve sosta a 102 25, riprende l'alza ed oggi porta l'Italiano a 102 35.

Qui non muta il ritmo da stamane, il cambio debole paralizzando l'aumento francese.

Sempre fermissima la Banca d'Italia e la Banca Commerciale.

I valori ferroviari modesti nei prezzi, ma con buoni acquisitori.

Il Credito stazionario nella sua fermezza, e pesanti le Banco Sconto.

Affari limitati.

Rendita Italiana 5 0/0 104 225, 104 20.
Azioni Banca d'Italia 914, 917.
» Meridionali 652, 652 1/2.
» Mediterranee 451, 451 1/2.
» Banca Commerciale 680 1/2, 681.
» Credito Italiano 500 1/2, 501.
» Banco Sconto e Seta 161, 161 1/2.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 2 maggio 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	103 75	104 —	104 —	103 75
Id. fine prese.	104 —	104 17	104 00	104 —
Id. 4 1/2 0/0	110 25	110 10	110 20	110 20
Az. Meridionali	651 —	654 —	652 —	651 50
» Mediterranee	452 —	450 —	451 —	451 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	510 —	— —
» Banca Italia	914 —	916 —	910 —	916 50
» B. Comm. It.	680 —	680 —	670 50	— —
» Credito Italiano	500 —	501 —	501 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	160 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	436 —	435 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	281 —	280 —	— —	— —
» Eridania	— —	317 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	430 —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaieria Terni	1660 —	1658 —	— —	— —
» Costr. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Miani	— —	— —	— —	— —
» Edison	420 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Mobili di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	200 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	817 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	271 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	342 —	342 25	— —	342 75
» Ferr. Merid. 3 0/0	336 —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 10	102 12	102 10	102 15
» Svizzera	101 72	101 75	101 72	— —
» Londra	25 71	25 70	25 72	— —
» Germania	125 57	125 55	125 57	— —

Genova, 2 (*Stefani*). — Media ufficiale dei cambi: 102 12 1/2; 25 70 1/2; 101 62 1/2.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 2 maggio

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 07
» » 3 1/2 0/0	105 [illegible]
Rendita italiana 5 0/0	102 35
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi	[illegible] —
Obbligazioni Lombarde	310 —
Cambio sull'Italia	2 —
Turco Nuovo	25 75
Banca di Parigi	1036 —
Tunisine	494 —
Egiziane 4 0/0 rend.	111 25
Rendita Ungherese 4 0/0	103 10
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	79 50
Banca Ottomana	567 —
Argento fino	65 —
Credito Fondiario	— —
Suez	3875 —
Lotti Turchi	133 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	29 40
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	36 37
Tendenza ferma.	

BORSA DI BERLINO, 2.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	67 20
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	88 30
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	103 —
Credito Austr.	211 25	Ferr. Meridionali	135 —
Rendita Italiana	102 —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	101 90	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 75	Rossa (contanti)	210 10
Rend. Turca 1 0/0	30 —		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 2 (Chiusura)

Consol. inglese	95 —	Egiziano 1903	107 7/8
Rendita italiana	101 3/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fino	— —		
Spagnuolo	79 7/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	25 1/8		

BORSA DI VIENNA, 2.

Credito Austriaco	675 50	Cambio su Londra	24 03
Lombarde	84 —	Lire italiane (carta)	95 25
S. Anglo-Austriaca	271 —	Rend. Austr. (arg.)	101 60
Austriache	683 50	Id. in carta	101 70
S. Austro-Ungarica	1460 —	Union Bank	547 00
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. Austr. in oro	120 40
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 60
Cambio su Parigi	95 45	S. Paesi Bassi	486 —
Tendenza indecisa.			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, maggio (sera) — 2 — 3

			2	3
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	»	26 90	27 10
» — per giugno		»	27 —	27 20
» — per luglio-agosto		»	26 25	27 40
» — 4 mesi ultimi		»	26 40	26 50
Mercato calmo.				
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.		17 —	17 25
» raffinato id.		»	16 75	16 75
Mercato sostenuto.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.		21 —	21 37
» » 4 mesi da ottobre		»	22 25	22 50
Mercato sostenuto.				

LIVERPOOL, maggio (sera) — 2 — 3

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani più facile — Egiziani sostenuta — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

		2	3
Vendite della giornata	Balle N.	8.000	7.000
di cui per la speculazione	» »	1.000	500
Importazioni	» »	22.000	3.000
Cotoni Americani: tendenza sostenuta; domanda attiva.			
pel corrente	D.	4 31/32	4 31/32
per maggio-giugno	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per luglio-agosto	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per settembre-ottobre	»	4 [illegible]	4 [illegible]
Scholpela in ribasso di 1/16.			
Broagia in ribasso di 1/16.			
Bhaunagar in ribasso di 1/16.			

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 36.000, di cui per la speculazione 1.000 per la rioportazione 3.000, per la consumazione — —.

Importazione della settimana	Balle	59.000
Deposito	»	745.000

HAVRE, maggio (sera) — 2 — 3

		2	3
Cotoni — Vendite	Balle N.	4.000	5.400
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	10.000	14.000
Mercato calmo.			

ANVERSA, maggio (sera) — 2 — 3

		2	3
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	18 —
» » per luglio-agosto	»	18 1/4	18 1/4
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			

MAGDEBURGO, maggio (sera) — 2 — 3

		2	3
Zucchero in barbabietole. Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Emb.		7 —	6 [illegible]
MARSIGLIA, maggio (sera)		2	3
Frumenti — Importazione quintali		25.031	35.218
» Vendite		—	1.500
Mercato calmo, prezzi invariati.			

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 30 aprile. — Aggio dell'oro a 28 —.
Buenos Ayres, 1 (sera). — Pesos carta 227 10 per 100 pesos oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 30 aprile. — Prezzo dell'argento al chilogramma 93 50.
Londra, 30 aprile. — Pence 23 [illegible] all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Cambio ufficiale pel 3 maggio **L. 102 10**

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 2 maggio 1902.

Organzino	Colli	15	K.	1040 [illegible]
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	1	»	110 [illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	16	K.	1150 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 43			K.	[illegible]

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDAZZO PAOLO, gerente.

I fratelli, le sorelle, i cognati ed i nipoti annunziano, con vivissimo dolore, la repentina morte dell'amatissimo loro

NAPOLEONE AMATI

Per espresso desiderio del defunto non si inviano speciali partecipazioni nè si accettano fiori.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 18, partendo da via Silvio Pellico, N. 13. c 5377

Ieri sera, alle 19,30, dopo breve e penosa malattia, rendeva l'anima a Dio

Mary Georgiana Sartoro nata Darby d'anni 40.

Il marito FEDERICO (capitano commissario), la madre CAROLINA DARBY, la sorella CARLOTTA, il fratello GUGLIELMO ne danno coll'animo straziato il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

I funerali avranno luogo nell'ora che verrà indicata nell'edizione di stasera, partendo da via Mazzini, 52. c 5350

Torino, 3 maggio 1902.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(94)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

Il capo della Sicurezza non è più il poliziotto ibrido, poco stimato, del tempo della Restaurazione e del regime di Luglio; è, oggi, un magistrato degno, considerato, scelto fra i più meritevoli commissari di polizia.

Il signor Cardec, il capo della Sicurezza, era, quel giorno, di gran malumore. Egli che, nel principio della sua carriera, aveva dato prova di un'abilità alla quale tutti rendevano omaggio, egli, che aveva avuto, nelle sue ricerche, una riuscita veramente prodigiosa, era, da qualche mese, vittima di una cattiva fortuna persistente.

Si sarebbe detto che un cattivo genio lo perseguitasse, malignamente.

Aveva, dapprima, dovuto cercare gli autori d'una serie di furti commessi con una precisione matematica, in palazzi, i proprietari dei quali erano assenti.

Si sarebbe giurato che i ladri fossero guidati da coloro che dovevano essere loro vittime, tanto le informazioni erano rapide ed esatte.

Anche promettendo premi doppi, triplici, alle *casseroles* (agli indicatori i più abili, i più esperti) non s'era potuto ottenere il minimo risultato.

Ma ciò non era ancora nulla. Di pieno giorno era stato svaligiato un carro della Banca di Francia, e il prefetto di polizia, molto in collera, aveva dichiarato che bisognava ad ogni costo scoprire i ladri.

Era facile a dirlo, al prefetto..... I ladri non avevano lasciata la loro carta di visita nel carro saccheggiato....

In mancanza di meglio erano stati arrestati sei o sette cattivi soggetti, capacissimi d'un simile colpo, ma che avevan tutti potuto provare la loro innocenza.....

I valori derubati erano stati passati in Inghilterra; ciò lo si sapeva.... Ma da chi!...

È a tutto ciò, coronamento delle contrarietà del capo della Sicurezza, veniva ad aggiungersi un delitto misterioso.

Era stato trovato nella Senna il tronco di una donna: crivellato di ferite di pugnale.....

In una delle chiese principali di Parigi, il sagrestano aveva scoperto, nascosto in un confessionale, due gambe, che pareva dovessero appartenere alla medesima vittima, la cui testa, orribilmente mutilata, era stata gettata dall'assassino o da un complice sotto ad un divano di uno dei primi caffè di Parigi.

E non un indizio che permettesse di stabilire l'identità della disgraziata vittima.

La brigata delle guardie di sicurezza era, per ciò, occupatissima; i capi passavano i giorni e le notti a lambiccarsi il cervello. Ma non si riusciva a nulla.

Tutte le mattine, il prefetto domandava se non c'era nulla di nuovo, e, ricevendo risposta invariabilmente negativa, la sua impazienza s'irritava sempre più.

I giornali, che in un tempo cantavano le lodi dell'abile capo della Sicurezza, cominciavano ora a scherzare sulla sua decadenza.

Un cronista aveva insinuato che la Brigata della Sicurezza reclutavasi ora fra i leggendari carabinieri di Offenbach; un altro raccontava con serietà comica che la Prefettura di polizia teneva una specialità di *petits fours*; un altro ricordava gli alti fatti del celebre Iackal, il quale non è mai esistito che nei *Mohicani di Parigi*, di Alessandro Dumas. *(Continua)*.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(96)

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

L'indomani, arrabbiato di quell'avventura, egli si gettò, alla testa dei suoi soldati, sugli uomini di Roltebolso e li sterminò tutti, il loro signore pel primo.

E lo storico ingenuo che scriveva quei fatti terminava dicendo:

«Ciò che prova all'evidenza che il Signore buon Dio combatteva con lui e lo proteggeva in tutto, secondo le occorrenze!»

— Amen! — esclamò Pietro, un po' meno convinto.

C'erano anche altre leggende, più belle; sempre nei tempi troppo lontani per non essere ignorate.

Nei boschi, al disopra di Saint-Martin, sussiste tuttora una cappella a mezzo diroccata, estremamente antica, che chiamasi: *La Desiderata*.

Il cavaliere conosceva la sua esistenza senza maggiori ragguagli; nei suoi archivi ne scoprì l'origine.

Essa incominciavasi, piena di grazia, in una serie di misfatti. Il primo barone di Guibray, sotto al regno del re Santo, Luigi IX, morì lasciando dieci figli, tutti forti e bei giovani, cavalieri valorosi, pronti a tutto per la loro fede. Partirono col re per la Palestina, con gran seguito di vassalli armati.

Lasciavano al castello la loro madre, già vecchia, che li aveva benedetti davanti agli orifiamma il giorno della loro partenza.

E anni ed anni passarono senza che se ne avesse più notizia.

Finalmente, avendo quasi perduta ogni speranza di vederli ritornare dalla Terra Santa, la baronessa Anna di Guibray di Chercane, che contava allora ottant'anni, fece voto alla Madonna di elevarle una cappella in cima al monte se voleva renderle i suoi figli, senza che ne mancasse neppur uno.

E aspettò fidente.

Pochi giorni dopo dei messaggeri, poi le voci del popolo le annunziarono che i signori di Guibray, di ritorno in Francia, varcavano verso le loro terre.

Benchè tanto vecchia, l'alta e nobile dama si fece mettere sul suo cavallo, e, seguita dal popolo, andò loro incontro.... E quell'incontro ebbe luogo lassù sul monte, nel sito dove ella aveva giurato di far costruire la cappella. Ella vide venire a sè i suoi figli, superbi sotto le loro armature ammaccate dai colpi degli infedeli.

Eretta sulla sua mula, cogli occhi fissi, ella li contò:

— Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette... otto..., nove..., dieci! Grazie, Vergine Maria!

Impallidì, aprì le braccia e morì della sua gioia davanti ai suoi dieci figli tutti vivi.

Questi, credenti, robusti e rispettosi della memoria della loro venerata madre, fecero costruire la cappella nel luogo che era stato detto..... la chiamarono: *La desiderata*, monumento di desiderio materno, di speranza, di fede, di pietà famigliare quanto religiosa.

Leggendo quei racconti ingenui che evocavano d'un tratto la purezza delle belle credulità antiche, il cavaliere pianse.

E in quel momento fu ancora orgoglioso del sangue che scorreva nelle sue vene....

Vennero, pur troppo, in seguito, le delusioni. Trovò presto assai brutti personaggi. Le decime, le imposte prelevate dai suoi antenati gli sembravano esorbitanti; sicuri dell'impunità, quei bei signori non avevano, era evidente, nessun pensiero della miseria degli umili. Esigevano i nove decimi dei raccolti e si prendevano il resto in multe, in *corvées*, in offerto grazioso. Era il bel tempo del feudalismo.

A poco a poco i Guibray si facevano meno barbari..... Meno barbari!..... No..... piuttosto meno grossolani..... perchè, se figuravano a Corte, non continuavano meno a mungere i servi per trarne tutto quanto potevano. Ma prendevano belle maniere. *(Continua)*.

Aumento di vigesimo

Il **14 pross. maggio**, ore **11**, scade il termine per l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 95,100, cui, con atto d'incanto in data d'oggi a mio rogito, venne provvisoriamente deliberata **casa** in Torino, via Sant'Agostino, nn. 20, 22, 24.

Torino, 29 aprile 1902.

6365 Avv. ORESTE COSTA, *Notaio*.

AZIONISTI ESPOSIZIONE!

La **busta** per **tessera** trovasi in vendita presso la Cartoleria **A. CUNEO**, via Po, n. 57, **Torino**, o presso le più centrali rivendite di tabacco. c 5306